



COMUNE DI MOZZECANE

PROGRAMMA TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE

DELLA CORRUZIONE E

PER LA TRASPARENZA

Periodo 2020/2022

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 4 del

27.01.2019

INDICE

Sommario

SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
PREMESSA	5
I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	43
IL PROCESSO DI REDAZIONE E ADOZIONE DEL PTCP	47
L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE	50
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	53
LE MISURE DI CONTRASTO - I CONTROLLI.....	90
Azioni attuate	93
I controlli interni successivi di regolarità amministrativa.....	99
LA ROTAZIONE DEL PERSONALE	104
LA FORMAZIONE.....	106
INTRODUZIONE	118
GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	124
PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	126
ACCESSO CIVICO	129
INIZIATIVE PER LA DIFFUSIONE DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI	134

SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*
- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante *“Codice dell’amministrazione digitale”*
- Legge 18 giugno 2009, n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*
- D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11
- Delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT ora ANAC) n. 105/2010 approvata nella seduta del 14 ottobre 2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità ”*;
- Delibera del Garante per la protezione dei dati personali del 2 marzo 2011 *“Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web ”*;
- Delibera della CiVIT (ora ANAC) n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità ”*;
- *“Linee guida agli enti locali in materia di trasparenza ed integrità”* del 31 ottobre 2012 e *“Disposizioni in materia di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – Nota informativa sul D.Lgs. n. 33/2013”* dell’aprile 2013 dell’ANCI.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*
- DPR 16 aprile 2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”*
- Delibera CiVIT (ora ANAC) n. 50/2013 del 4 luglio 2013 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 17/07/2013 *“D.Lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza ”*.
- Verbale della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2013
- Delibera della CiVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*

- Legge 11 agosto 2014 n. 114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all'ANAC;
- Determinazione Anac n. 6 del 28/04/2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “*Le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Legge n. 124 del 7 agosto 2015 “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Determinazione Anac n. 12/2015 del 28 ottobre 2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”
- Determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 “*LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 C. 2 DEL D.LGS. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».*”
- Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”
- Determinazione n. 241 del 08/03/2017 “*Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016*”
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”
- Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 “*Approvazione definitiva del PNA 2019*”

PREMESSA

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è entrata in vigore il 28 novembre 2012. Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo, pertanto è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", l'ANAC ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e approvato, per il 2019, con propria deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia delle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

L'ANAC, con il PNA, fornisce un atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo. Il PNA 2019, inoltre, consta di 3 Allegati: 1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi; 2. La rotazione "ordinaria" del

personale; 3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo. L'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo principi guida: principi strategici e principi metodologici.

Tra i primi vi è la Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio. La gestione del rischio corruttivo non riguarda, cioè, solo il RPCT, ma l'intera struttura organizzativa. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo

Tra quelli metodologici si annoverano:

- la prevalenza della sostanza sulla forma: il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione;

- la gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi;

- la selettività: al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia;

- l'integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della

Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT;

- il miglioramento e apprendimento continuo: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione;

- l'effettività: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Non contenendo, la L. 190/2012, una definizione di "corruzione" risulta utile ricordare che al concetto di "corruzione" è attribuito un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Pertanto, la definizione del fenomeno di corruzione coincide con un nuovo concetto: "maladministration". Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste

nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure, da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Tra i contenuti necessari del P.T.P.C.T. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, comma 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016).

PARTE I

LA PREVENZIONE

DELLA

CORRUZIONE

IL CONCETTO DI "CORRUZIONE"

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, la prevenzione della corruzione comprende le attività descritte nel presente documento, sotto il titolo "Obiettivi del PTCP" cui si rinvia.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, c. 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato

sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);

- il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1 comma 6, legge 190/2012)
- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza**.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla scorta delle linee di indirizzo formulate dal Comitato Interministeriale, istituito con DPCM 16 gennaio 2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha licenziato lo schema di PNA.

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva da CiVIT ora ANAC, quale Autorità nazionale anticorruzione, l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

Con propria **determinazione n. 12/2015** del 28 ottobre 2015 ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" l'ANAC ha provveduto all'aggiornamento del PNA.

Con propria **determinazione n. 831/2016** del 3 agosto 2016 ad oggetto "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" l'ANAC ha provveduto all'approvazione del PNA 2016.

Con propria deliberazione **n. 1208 del 22 novembre 2017** l'ANAC ha provveduto all'approvazione del PNA 2017.

Con propria deliberazione **n. 1074 del 21 novembre 2018** l'ANAC ha provveduto all'approvazione del PNA 2018.

Con propria deliberazione **n. 1064 del 13 novembre 2019** l'ANAC ha provveduto all'approvazione del PNA 2019.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

Il PNA 2019, inoltre, consta di 3 Allegati:

1. Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi
2. La rotazione "ordinaria" del personale
3. Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

ANALISI DI CONTESTO ESTERNO

L'indice di percezione della corruzione 2018 (CPI) di Transparency

L'Indice di Percezione della Corruzione 2018 (CPI) pubblicato oggi da Transparency International vede l'Italia al 53° posto nel mondo con un punteggio di 52 punti su 100, di due punti migliore rispetto all'anno precedente. Si conferma il trend in lenta crescita del nostro Paese nella classifica globale e in quella europea, dove ci stiamo gradualmente allontanando dagli ultimi posti.

Il CPI dice che, con fatica e lentamente, la reputazione del nostro Paese sta migliorando.

Il CPI 2018 si basa su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). I risultati completi sono disponibili qui <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione/>

Oltre due terzi dei Paesi analizzati ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012 solo 20 Paesi hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio e tra questi vi è l'Italia con uno degli incrementi maggiori (+10 punti). Sono invece 16 i Paesi che hanno subito un forte peggioramento, tra cui l'Australia, l'Ungheria e la Turchia.

Danimarca e Nuova Zelanda sono anche quest'anno in cima alla classifica ma a posizioni invertite, con rispettivamente 88 e 87 punti. Nessuna sorpresa anche nelle parti basse del ranking: Somalia, Sud Sudan e Siria si posizionano agli ultimi posti con rispettivamente 10, 13 e 13 punti. L'area dell'Europa occidentale e dei Paesi dell'Unione Europea è quella che ha il punteggio medio più elevato (66 punti), mentre la regione dell'Africa sub-sahariana (con 32 punti) e dell'Europa dell'est e Asia Centrale (con 35) sono le aree con il punteggio medio più basso.



CORRUPTION PERCEPTIONS



CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2018



The perceived levels of public sector corruption in 180 countries/territories around the world.

SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK	SCORE	COUNTRY/TERRITORY	RANK
88	Denmark	1	86	Seychelles	28	82	Italy	53	41	India	78	36	Armenia	105
87	New Zealand	2	86	Bahamas	29	82	Oman	53	41	Kuwait	78	36	Brazil	105
85	Finland	3	84	Portugal	30	81	Mauritius	56	41	Lesotho	78	36	Côte d'Ivoire	105
85	Singapore	3	83	Brunei Darussalam	31	80	Slovakia	57	41	Trinidad and Tobago	78	36	Egypt	105
85	Sweden	3	83	Taiwan	31	49	Jordan	58	41	Turkey	78	36	El Salvador	105
85	Switzerland	3	83	Qatar	33	49	Saudi Arabia	58	40	Argentina	85	36	Peru	105
84	Norway	7	82	Botswana	34	48	Croatia	60	40	Benin	85	36	Timor-Leste	105
82	Netherlands	8	81	Israel	34	47	Cuba	61	39	China	87	34	Zambia	105
81	Canada	9	81	Malaysia	34	47	Malaysia	61	39	Serbia	87	34	Ecuador	114
81	Luxembourg	9	80	Poland	36	47	Romania	61	38	Bosnia and Herzegovina	89	34	Ethiopia	114
80	Germany	11	80	Slovenia	36	46	Hungary	64	38	Indonesia	89	33	Niger	114
80	United Kingdom	11	80	Cyprus	38	46	Sao Tome and Principe	64	38	Sri Lanka	89	33	Moldova	114
77	Australia	13	80	Czech Republic	38	46	Vanuatu	64	38	Swaziland	89	33	Pakistan	117
76	Austria	14	80	Lithuania	38	46	Greece	67	37	Gambia	93	32	Vietnam	117
76	Hong Kong	14	80	Georgia	41	46	Montenegro	67	37	Guyana	93	32	Liberia	120
76	Iceland	14	80	Latvia	41	46	Senegal	67	37	Kosovo	93	32	Malawi	120
76	Belgium	17	80	Saint Vincent and the Grenadines	41	46	Belarus	70	37	Macedonia	93	32	Mali	120
76	Estonia	18	80	Spain	41	44	Jamaica	70	37	Mongolia	93	31	Ukraine	120
76	Ireland	18	80	Cabo Verde	45	44	Solomon Islands	70	37	Panama	93	31	Djibouti	124
76	Japan	18	80	Dominica	45	43	Morocco	73	36	Albania	99	31	Gabon	124
76	France	21	80	Korea, South	45	43	South Africa	73	36	Bahrain	99	31	Kazakhstan	124
71	United States	22	80	Costa Rica	48	43	Suriname	73	36	Colombia	99	31	Azerbaijan	124
70	United Arab Emirates	23	80	Rwanda	48	43	Tunisia	73	36	Philippines	99	30	Maldives	124
70	Uruguay	23	80	Saint Lucia	50	42	Bulgaria	77	36	Tanzania	99	30	Nepal	124
68	Barbados	25	80	Malta	51	41	Burkina Faso	78	36	Thailand	99	30	Madagascar	152
68	Bhutan	25	80	Namibia	62	41	Ghana	78	36	Algeria	105	29	Dominican Republic	129
												29	Sierra Leone	129
												29	Togo	129
												29	Bolivia	132
												29	Mozambique	158
												29	Honduras	132
												29	Kyrgyzstan	132
												29	Laos	132
												29	Myanmar	132
												29	Paraguay	132
												29	Guinea	138
												29	Iran	138
												29	Lebanon	138
												29	Mexico	138
												29	Papua New Guinea	138
												29	Russia	138
												29	Comoros	144
												29	Guatemala	144
												29	Kenya	144
												29	Mauritania	144
												29	Nigeria	144
												29	Bangladesh	149
												29	Central African Republic	149
												29	Korea, North	176
												29	Yemen	176
												29	Azerbaijan	178
												29	Cameroon	152
												29	Syria	178
												29	Somalia	180
												29	Uzbekistan	158
												29	Zimbabwe	160
												29	Cambodia	161
												29	Democratic Republic of the Congo	161
												29	Haiti	161
												29	Turkmenistan	161
												29	Angola	165
												29	Chad	165
												29	Congo	165
												29	Iraq	168
												29	Venezuela	168
												29	Burundi	170
												29	Libya	170
												29	Afghanistan	172
												29	Equatorial Guinea	172
												29	Guinea Bissau	172
												29	Sudan	172

Relazione al Parlamento sull'attività 2017 delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

Anche nel 2017 la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico. A parte gli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente 11.064 manifestazioni di rilievo, di cui: 5.308 su temi politici e sociali, 3.381 a carattere sindacale/occupazionale, 331 su questioni studentesche, 867 sulle problematiche afferenti all'immigrazione, 502 a tutela dell'ambiente, 49 a carattere pacifista e 626 su argomenti vari.

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, 117 *episodi di intemperanza* - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati - che hanno richiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine. Complessivamente, in tali evenienze, sono rimasti contusi 33 operatori delle Forze di Polizia (31 della Polizia di Stato e 2 dell'Arma dei Carabinieri) e 90 civili. 79 persone sono state arrestate e 178 soggetti sono stati denunciati in stato di libertà. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 per le esigenze di vigilanza, di ordine pubblico nonché per i trasferimenti di gruppi di immigrati in ambito nazionale sono state complessivamente impiegate 224.196 unità di rinforzo, di cui 97.656 della Polizia di Stato, 83.354 dell'Arma dei Carabinieri e 43.186 della Guardia di Finanza.

Terrorismo Internazionale

Nel 2017, gli attentati compiuti in Europa ed in altre Nazioni occidentali, la maggior parte dei quali rivendicati dall'autoproclamato Stato Islamico, confermano la pericolosità e le capacità offensive del terrorismo **jihadista**. Significative risultano le modalità di esecuzione di alcuni di questi attentati compiuti utilizzando veicoli di grandi dimensioni lanciati a forte velocità contro i passanti.

Tali avvenimenti, assieme a quelli già accaduti nel 2016, pur non essendosi verificati nell'ambito dei confini nazionali, hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione anche il coinvolgimento di *immigrati di seconda generazione*, cittadini e residenti nelle nazioni in cui hanno concluso le azioni terroristiche.

Il nostro Paese resta, in ogni caso, molto esposto alla minaccia del terrorismo di matrice islamica¹⁰ sotto un triplice profilo: per la presenza sul territorio del Santo Padre e del Vaticano, spesso evocati nel contesto di minacce postate sulla rete in quanto simboli della cristianità; per la vicinanza geografica con le attuali aree di crisi e di conflitto (come il quadrante sirio-iracheno e nordafricano, in cui continuano ad operare formazioni jihadiste) nonché per la pregressa partecipazione di contingenti militari italiani nelle missioni in Afghanistan, Somalia, Bosnia, Kosovo, Libano, per l'adesione alla Coalizione Internazionale contro il Daesh e per la recente missione militare in Niger.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da singoli individui. Questi possono essere sia soggetti estremisti, espressione di rapidi processi di radicalizzazione oppure foreign fighter che, a seguito del progressivo sfaldamento di Daesh, tentano il rientro nei Paesi di provenienza. Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ed in Libia ammontava, al 31 dicembre 2017, a 131 unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei) di cui 24 reduci e 44 deceduti¹². Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fattore di rischio per la sicurezza interna.

Per quanto attiene al terrorismo di matrice independentista/separatista, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo P.K.K. tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della questione curda (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

L'azione di contrasto al terrorismo internazionale ha consentito di allontanare dal territorio nazionale 105 estremisti ritenuti pericolosi per la cornice di sicurezza interna.

Sono stati, inoltre, effettuati mirati servizi di prevenzione in direzione di ambienti contigui all'estremismo islamico, disposti dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A) e condotti dalle Forze di Polizia. A questi si aggiungono i controlli effettuati in direzione di quei soft target ritenuti potenzialmente esposti al rischio, quali i principali terminal di trasporto pubblico, gli hub ferroviari, aeroportuali e marittimi.

Criminalità organizzata

Le matrici criminali di tipo mafioso continuano a rappresentare una minaccia di massimo rilievo anche in relazione all'elevata capacità di ingerenza e mimetizzazione nei circuiti economici ed affaristici.

Sebbene l'incessante azione di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia ne ostacolino la libera e completa espansione e le abbiano indotte a frequenti rimodulazioni ed adattamenti, permane

estremamente pervasiva l'attitudine all'inquinamento del tessuto produttivo e al condizionamento dei processi decisionali pubblici.

In particolare, il ricorso a strumenti e metodi corruttivi, anche in complesse e sofisticate forme, risulta funzionale all'infiltrazione nell'economia legale. Le nuove tecnologie, il cyber spazio e le opportunità offerte dai mercati globali delle merci e dei capitali sono state abilmente sfruttate dalla criminalità organizzata per incrementare con i traffici illeciti i connessi, ingenti introiti.

Da quest'ultimo punto di vista, appare strutturale l'estensione dell'operatività criminale fuori dai territori di matrice, tanto in ambito nazionale quanto all'estero.

Nelle aree di proiezione sono prevalenti le dinamiche infiltrative rispetto a quelle di controllo del territorio operate con le tradizionali modalità mafiose nelle aree di storico radicamento.

La capacità di intessere relazioni con le organizzazioni straniere è per lo più funzionale alle logiche del traffico di stupefacenti e del riciclaggio.

Nei Paesi europei ed extraeuropei, come in Italia, i sodalizi autoctoni mirano a creare canali e contatti idonei a consentire la sotterranea penetrazione nel mondo economico e imprenditoriale.

Anche per l'anno in riferimento, l'azione di contrasto è stata condotta analizzando e sviluppando la comprensione delle dinamiche evolutive e delle linee strategiche ed operative del crimine organizzato al fine di prevenire e contrastare le manifestazioni delittuose.

In questo quadro, grande impulso hanno ricevuto l'attività di ricerca e di arresto dei latitanti nonché quella volta all'aggressione ai patrimoni illeciti. Nello specifico, nel 2017, l'azione investigativa ha consentito di concludere numerose operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 169 particolarmente rilevanti, con l'arresto di 1.645 persone.

Nel 2017, in particolare, sono stati catturati 48 latitanti di particolare rilievo, dei quali: 2 di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, 3 pericolosi ed 43 di rilievo. Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di 14.072 beni, per un valore di 3.390.226.034,22 euro, e la confisca di 6.723 beni, per un valore di 2.063.223.365,01 euro.

Nel triennio 2015-2017 risulta progressivamente aumentato il numero delle confische eseguite (nel 2016 si è registrato un incremento del +9,4% rispetto al 2015 mentre nel 2017, rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato del +5,1%). Diversificando per categoria i beni oggetto di sequestro e confisca, si segnala che:

- sono stati sequestrati 5.487 beni immobili (38,99% del totale), 1.906 beni mobili registrati (13,54% del totale) e 6.679 beni mobili (47,46% del totale), tra i quali 706 aziende (10,55% del totale).

- sono stati confiscati 3.006 beni immobili (44,71% del totale), 896 beni mobili registrati (13,32% del totale) e 2.821 beni mobili (41,96% del totale), tra i quali 295 aziende (10,45% del totale).

In ambito provinciale è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del 2017 sono stati effettuati 61 accessi ispettivi che hanno interessato 559 imprese permettendo il controllo di 1.974 persone e di 1.660 mezzi.

Traffico stupefacenti

I risultati dell'azione di contrasto da parte dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia evidenziano la marcata esposizione del territorio italiano al traffico di sostanze stupefacenti, quale risultato di un insieme di fattori di natura geografica, commerciale e criminale.

La presenza di consorterie di tipo mafioso autoctone e di matrice etnica rende, infatti, il nostro Paese un privilegiato punto di destinazione e di transito verso altre Nazioni, non solo europee, di ingenti quantità di sostanze stupefacenti il cui mercato è gestito, non solo nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, da tali organizzazioni per le quali costituisce il principale reato-fine ossia il fondamentale mezzo di arricchimento illecito. Emerge in maniera sempre più marcata la tendenza ad un ritorno esclusivo a tale traffico. La rinnovata centralità dei reati di droga è confermata anche dall'evoluzione delle dinamiche criminali associative e comuni. La 'ndrangheta, ritenuta uno dei principali player europei, ha consolidato le proprie basi logistiche ed operative in numerosi Stati del Vecchio Continente e sud americani¹⁸ ed è in grado di gestire in proprio tutte le fasi della filiera di traffico, grazie al credito acquisito presso i principali cartelli nei Paesi di produzione.

Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nell'arco temporale di riferimento, sono state 35.190, con un incremento del 5,82% rispetto al 2016. I cittadini italiani denunciati sono stati 21.224, pari al 60,31% del totale, mentre gli stranieri sono stati 13.966, pari al 39,69% del numero complessivo. L'incidenza delle donne e dei minori è stata, rispettivamente, del 6,70% e del 3,79%.

In particolare, è stata registrata una flessione del numero delle denunce per i reati correlati all'utilizzo di hashish (-13,19%), di droghe sintetiche (-10,43%), di eroina (-8,2%) e per la coltivazione illecita delle piante di cannabis (-7,65%), mentre sono stati registrati incrementi in relazione all'uso di marijuana (+45,04%) e cocaina (+5,19%). Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato segnalato per la cocaina con 11.686 casi a cui seguono, nell'ordine, i denunciati per marijuana (9.319), hashish (7.375), eroina (3.383) e cannabis (1.388). I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il 40,61% al nord Italia, per il 33,60% al sud e nelle isole e per il 25,79% al centro. Dei 35.190 deferimenti all'Autorità Giudiziaria, 33.049 riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, 2.131 sono relativi a reati associativi finalizzati al

traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti 10 segnalazioni, la denuncia attiene ad altre tipologie di reato. Le operazioni antidroga portate a termine dalle forze di polizia nel 2017 sono state 25.765, con un incremento dell'8,13% rispetto all'annualità precedente. Tali operazioni si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale e non comprendono interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi. L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito sono vietati dalla legge. La preponderanza degli interventi è stata realizzata al nord (il 41,35% delle operazioni). Al sud e nelle isole nonché nel centro Italia sono state concluse, rispettivamente, il 32,58% ed il 26,07% delle attività antidroga. Nel 2017 sono stati complessivamente sequestrati 114.589 kg. di droga, con un incremento del 60,31% rispetto al 2016; nello specifico, sono stati rilevati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di eroina (+27,95%), di marijuana (+117,76%), di droghe sintetiche in kg. (+101,17%) ed in singole dosi (+12,62%). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (-12,88%), di hashish (-21,55%) e di piante di cannabis (-43,31%). Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, il 51,52% del totale è stato operato al sud e nelle isole, il 32,60% al nord ed il 15,88% al centro.

In termini quantitativi, i sequestri più significativi nel 2017 sono stati eseguiti presso il porto di Gioia Tauro (RC) (390,34 kg. di cocaina), a Padova (58,78 kg. Di eroina), a San Nicola la Strada (CE) (842,40 kg. di hashish) e a Fidenza (PR) (8.193 kg. di marijuana).

Nel corso del 2017/19 sono decedute 294 persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un aumento del 9,70% rispetto al 2016.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Le migrazioni verso mete europee, alla ricerca di sicurezza e migliori condizioni di vita, già in atto da molti anni, costituiscono un fenomeno strutturale che richiede una gestione multilaterale e multidirezionale, a livello nazionale e sovranazionale, nell'ottica di attenuare le perduranti disuguaglianze socioeconomiche tra Regioni e Continenti, di sostenere processi locali di fuoriuscita da situazioni di crisi ed instabilità politica, di promuovere processi accoglienza ed integrazione dei nuovi arrivati. E', altresì, indispensabile un deciso contrasto dei sodalizi e dei network criminali che sfruttano a proprio vantaggio le perduranti disuguaglianze socio economico, trasformando migranti e profughi in vittime di traffico e tratta. Anche nel 2017, la Libia, in virtù della favorevole posizione geografica sul Mar Mediterraneo, ha rappresentato la direttrice principale dei movimenti migratori verso l'Italia costituendo il maggiore hub di raccolta e di partenza. Nel predetto Paese convergono il flusso che parte dall'Africa occidentale, percorrendo il Niger (via Agadez-Madama) e quello che origina nel Corno d'Africa, interessando Sudan ed Egitto. Sabratah, in Tripolitania, è stata a lungo il principale punto di

partenza verso l'Italia, mentre Kufra e Sebha, rispettivamente in Cirenaica e nel Fezzan, rappresentano aree di concentrazione e di transito per i migranti provenienti dal Corno d'Africa e dall'Africa occidentale. Appare residuale il flusso di migranti e profughi verso l'Italia lungo la rotta balcanica. Con riferimento a tale direttrice, si segnala l'apertura della rotta che dalle coste turche, attraverso Bulgaria e Romania, ha come destinazione il Nord Europa.

Da ultimo si registra il puntiforme flusso di mediorientali ed asiatici (per lo più siriani, iracheni, pachistani ed afgani) sulle sponde adriatiche e ioniche del nostro Paese. Il massiccio esodo di consistenti masse di popolazione ha negli anni destato l'interesse delle organizzazioni criminali che gestiscono la tratta degli esseri umani attraverso network ramificati e flessibili, tanto nei Paesi di origine e transito quanto sul territorio nazionale.

Tali sodalizi, a spiccata vocazione multinazionale, controllano circuiti criminali che presentano caratteristiche differenziali in relazione alle diverse rotte. Tra i network più attivi lungo la direttrice africana si segnalano quelli somali e quelli nigeriani in grado di gestire il trasferimento sia in autonomia che in collaborazione con altri gruppi africani, anche ricorrendo a pratiche corruttive o collusive. Tra le reti che gestiscono i flussi di migranti nel Mediterraneo orientale si menzionano quelle pachistane ed afgane, particolarmente competitive grazie all'acquisita capacità di falsificazione e contraffazione documentale e nella gestione dei circuiti finanziari alternativi a quelli bancari. I gruppi più strutturati hanno i propri vertici e/o referenti in Patria (o comunque all'estero). Sono in grado di controllare l'intera filiera e operano, tramite la rete, con "cellule" stanziati in altri Paesi. Inoltre, possono esercitare forme di controllo del territorio, avvalendosi di collusioni a livello locale, monitorare le politiche di contrasto e di accoglienza, adottare contromisure tattiche, specializzarsi nei settori d'intervento e diffondere informazioni di tipo "promozionale" sul proprio business. Le rotte più battute dai trafficanti sono quelle che attraversano il canale di Sicilia. In particolare, i criminali, non si preoccupano di aggirare i controlli delle navi militari impiegate nel Mar Mediterraneo nelle missioni internazionali ma, al contrario, cercano di sollecitare il loro intervento attraverso richieste di soccorso in mare (SAR) lanciate da telefoni satellitari. La tratta degli esseri umani rappresenta un rischio per la sicurezza nazionale e internazionale in quanto costituisce una delle fonti di reddito più significative per il crimine organizzato transnazionale. Ad essa è connesso, inoltre, il pericolo legato allo sfruttamento possibile e potenziale, in futuro, delle numerose situazioni di disagio e di mancata integrazione che potrebbero interessare una parte dei migranti, compresa l'eventuale radicalizzazione. Come noto, nell'ambito della letteratura specialistica viene delineata una distinzione fra smuggling, ovvero l'introduzione illegale di migranti nel territorio di uno Stato, e trafficking, ossia lo sfruttamento sessuale o economico in condizioni analoghe alla schiavitù. Lo smuggling si qualifica come una relazione "contrattuale" fra migrante e trasportatori che, solitamente, ha termine quando il primo giunge a destinazione, mentre il trafficking si basa sullo sfruttamento intensivo del migrante una volta che questo termina il viaggio.

Il clandestino, gravato dal debito contratto con l'organizzazione criminale che ha finanziato il trasporto, subisce, proprio alla fine del viaggio, forme potenzialmente illimitate di sfruttamento (come la riduzione o il mantenimento schiavitù o servitù, la tratta di persone, l'acquisto e l'alienazione di schiavi).

Il fenomeno migratorio

In Italia, alla data del 31 dicembre 2017, erano presenti 4.051.217 cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui 480.205 iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- marocchina (529.430, di cui 91.840 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- albanese (486.551, di cui 73.605 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- cinese (318.126, di cui 35.359 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- ucraina (241.989, di cui 7.257 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- indiana (175.798, di cui, 19.957 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA

LOCALITA'	2016	2017
Lampedusa, Linosa e Lampione	11.557	9.089
Altre località della provincia di Agrigento	3.526	2.449
Altre località della Sicilia	108.623	65.260
Puglia	12.331	6.444
Calabria	31.450	23.633
Sardegna	9.078	5.541
Campania	4.871	6.953
Totale sbarcati	181.436	119.369

Alla data del 31 dicembre 2017, dei 119.369 migranti giunti in Italia via mare, 115.191 risultano provenienti dai Paesi del nord Africa ed in special modo dalla Libia.

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram), rappresentano concause dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei 119.369 migranti sbarcati al 31 dicembre 2017 (inferiore di ben 62.067 unità rispetto al dato dello scorso anno) è dovuto, soprattutto, alla netta diminuzione di nigeriani (-19.393), eritrei (-13.666), somali (-4.411), guineani (- 3.641), ivoriani (-2.889), gambiani (-6.121), senegalsi (-4.327), maliani (-2.892) e sudanesi (-3.106). Si segnala, di contro, un significativo incremento dei flussi dalla Tunisia (+4.944) e dal Marocco (+1.449). Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dei migranti provenienti da alcuni Paesi asiatici come Bangladesh, Pakistan, Afghanistan e di quello dalla Siria. Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "Triton"³¹ alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nazionalità ⁽³²⁾ dei clandestini sbarcati

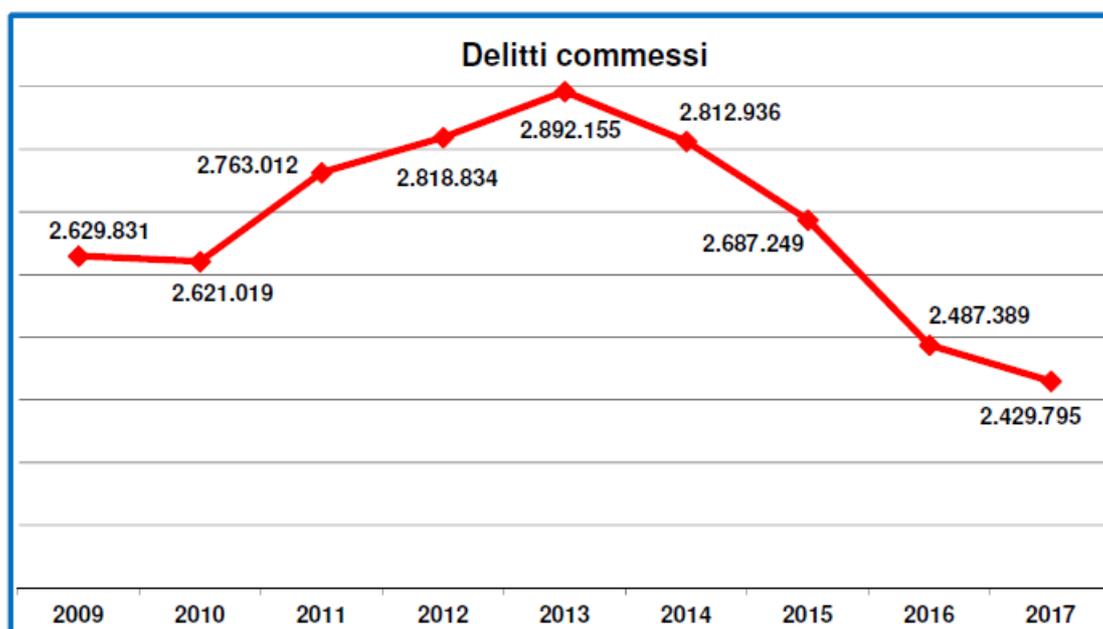
Nazionalità	2016	Nazionalità	2017
Nigeria	37.551	Nigeria	18.158
Eritrea	20.718	Guinea	9.701
Guinea	13.342	Costa d'Avorio	9.507
Costa d'Avorio	12.396	Bangladesh	9.009
Gambia	11.929	Mali	7.118
Senegal	10.327	Eritrea	7.052
Mali	10.010	Sudan	6.221
Sudan	9.327	Tunisia	6.151
Bangladesh	8.131	Marocco	6.003
Somalia	7.281	Senegal	6.000
Altre nazionalità	40.424	Altre nazionalità	34.449
TOTALE	181.436		119.369

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i centri, la cooperazione con le Autorità diplomatiche e la predisposizione di voli charter.

In particolare, nel corso del 2017 i respingimenti dei Questori sono stati 1.917 (rispetto ai 1.528 del 2016), mentre i voli di rimpatrio sono stati 80 (rispetto ai 62 dell'anno precedente).

DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2009-2017), il totale generale dei delitti ha mostrato un trend altalenante, in quanto, alle flessioni del 2009 e 2010 ha fatto seguito un incremento nei tre anni successivi; il valore è nuovamente diminuito costantemente dal 2014 al 2016; anche il dato del 2017 conferma il trend decrescente, con una flessione del 2,32%.



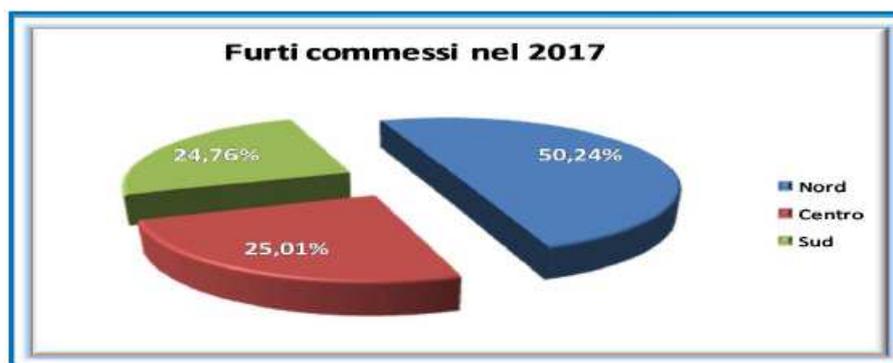
Il decremento dei reati riscontrato nel 2017 ha riguardato, in particolare, le rapine (-7,15%), i furti (-6,01%), le ricettazioni (-7,70%), le estorsioni (-11,20%), l'usura (-24,75%), lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-8,81%); risultano, invece, in aumento gli incendi (+28,79%), il danneggiamento seguito da incendio (+15,02%), le truffe e le frodi informatiche (+8,38%), il riciclaggio e impiego di denaro (+8,19%), i reati in materia di stupefacenti (+9,57%) e le violenze sessuali (+14,53%). Nel 2017, inoltre, sono stati commessi 370 33 omicidi volontari rispetto ai 404 del 2016 (decremento del -8,42%). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare anch'essi un decremento pari al 16,67%, in quanto dai 54 casi del 2016 si è passati ai 45 nel 2017.

La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel 2017 sono stati commessi 2.429.795 delitti, con un *decremento* del -2,32% rispetto ai 2.487.389 del 2016. Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per macroaree ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, si rileva quanto segue:

FURTI:

- al Nord è stato commesso il 50,24% del totale nazionale (1 furto ogni 44 abitanti), al Centro il 25,01% (1 furto ogni 42 abitanti), al Sud il 24,76% (1 furto ogni 62 abitanti);
- nelle citate 9 città campione è stato consumato il 27,70% dei furti registrati in ambito nazionale nel 2017;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il 23,42% dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il 44,02% degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il 19,91% dei furti del Sud.

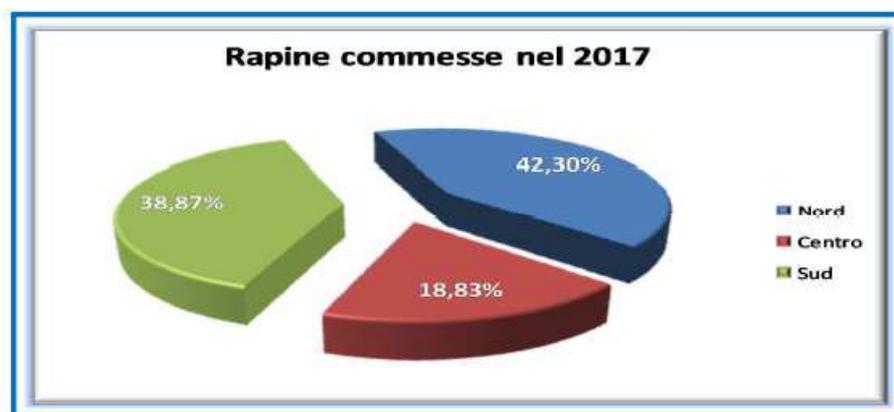


Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del 36,41% sui furti consumati in Lombardia e del 14,73% su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al 72,19% del totale regionale e al 36,93% di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al 32,01% del totale regionale ed al 10,93% di quello del Sud.

RAPINE:

- al Nord è stato commesso il 42,30% del totale nazionale (1 rapina ogni 2.145 abitanti), al Centro il 18,83% (1 rapina ogni 2.322 abitanti), al Sud il 38,87% (1 rapina ogni 1.632 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprarrichiamate è stato commesso il 38,13% delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il 38,32% del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il 53,57% del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il 30,44% del totale delle rapine commesse al Sud.



Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del 50,08% sul totale regionale e del 22,89% nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del 77,15% in ambito regionale e del 45,18% nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del 36,33% e del 21,66% nella relativa macroarea.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una diminuzione del 10,19% per le rapine in abitazione (che rappresentano il 7,53% circa del totale delle rapine commesse), del 6,83% per le rapine in esercizi commerciali (che incidono per il 14,78% sul totale delle rapine consumate), del 6,16% per le rapine in pubblica via (che rappresentano il 55,33% del totale) e del 29,66% per le rapine in banca (1,30% del totale).

Violenze sessuali

Nell'anno 2017 sono state consumate 4.634 violenze sessuali (nel 2016 erano state 4.046) ed in 3.369 casi ne sono stati scoperti gli autori. L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di effettuare 4.416 segnalazioni in stato di libertà o di arresto/fermo alle competenti Autorità Giudiziarie, con un aumento pari al 12,54% rispetto all'anno precedente.

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

2.682 segnalazioni hanno riguardato i cittadini italiani, con un'incidenza di circa il 60,73% delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;

289 segnalazioni si riferiscono a romeni, con un'incidenza del 6,54%;

275 quelle riferite a marocchini, con un'incidenza del 6,23%;

141 quelle invece riferite ai nigeriani, con un'incidenza pari al 3,19%;

87 quelle riferite agli albanesi, con un'incidenza pari al 1,97%.



Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel 2017 sul territorio nazionale, 5.144.440 persone, rappresenta l'8,51% del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena con 1.190.091 residenti, quella albanese con 440.465 residenti, quella marocchina con 416.531 residenti, quella cinese e quella ucraina, rispettivamente con 290.681 e 237.047 residenti.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul nostro territorio dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano 262.235 segnalazioni, riferite a persone denunciate ed arrestate, a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite, pari al 29,85% dello specifico totale generale; il dato risulta in aumento rispetto a quello del 2016 allorquando le segnalazioni erano state 261.244, pari al 29,23% del totale. Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per I marocchini (40.178, pari al 15,32% di quelle riferite agli stranieri ed al 4,56% del totale), seguiti dai romeni (28.672, pari al 14,75% degli stranieri ed al 4,39% del totale), dagli albanesi (222.582, pari al 8,61% degli stranieri ed al 2,56% del totale), dai tunisini (15.221, pari al 5,80% degli stranieri e

all'1,73% del totale), dai nigeriani (12.830, pari al 4,89% degli stranieri e all'1,46% del totale), dai senegalesi (9.217, pari al 3,51% degli stranieri e all'1,05% del totale), dagli egiziani (6.218, pari al 2,37% degli stranieri ed allo 0,71% del totale), dai cinesi (5.565, pari al 2,12% degli stranieri ed allo 0,63% del totale).

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, quali:

- furti: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2017 (49.066) rappresentano il 42,32% del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità romena (13.611, pari al 27,74% degli stranieri ed al 11,74% del totale), seguiti dai marocchini (6.916, pari al 14,10% degli stranieri ed al 5,97% del totale), dagli albanesi (5.319, pari al 10,84% degli stranieri ed al 4,59% del totale) e dai tunisini (2.115, pari al 4,31% degli stranieri ed all'1,82% del totale).



Anche nel 2016 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i romeni (16.210), seguiti dai marocchini (6.116), dagli albanesi (5.756) e dai tunisini (2.194);

- rapine: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2017 (7.669) per tale reato rappresentano il 37,28% del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i marocchini (1.720, pari al 22,43% degli stranieri ed al 8,36% del totale), seguiti dai romeni (1.302, pari al 16,98% degli stranieri e al 6,33% del totale), dai tunisini (663, pari all' 8,65% degli stranieri e al 3,22% del totale) e dagli albanesi (551, pari all' 8,18% degli stranieri e al 3,2,68% del totale).

Nel 2016 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i marocchini (1.691), seguiti dai romeni (1.481), dai tunisini (668) e dagli albanesi (635).



ANALISI DI CONTESTO INTERNO

2.1 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA

2.1.1 POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				4.949
Popolazione residente a fine 2018 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	7.844
di cui:		maschi	n.	3.933
		femmine	n.	3.723
nuclei familiari			n.	3.018
comunità/convivenze			n.	2
Popolazione al 01 gennaio 2018			n.	7.656
Nati nell'anno	n.	86		
Deceduti nell'anno	n.	45		
		saldo naturale	n.	41
Immigrati nell'anno	n.	438		
Emigrati nell'anno	n.	291		
		saldo migratorio	n.	147
Popolazione al 31 dicembre 2018			n.	7.844
Tasso di natalità ultimo quinquennio:		Anno		Tasso
		2014		1,30 %
		2015		1,15 %
		2016		1,06 %
		2017		1,08 %
		2018		1,10 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:		Anno		Tasso
		2014		0,59 %
		2015		0,49 %
		2016		0,62 %
		2017		0,69 %
		2018		0,57 %

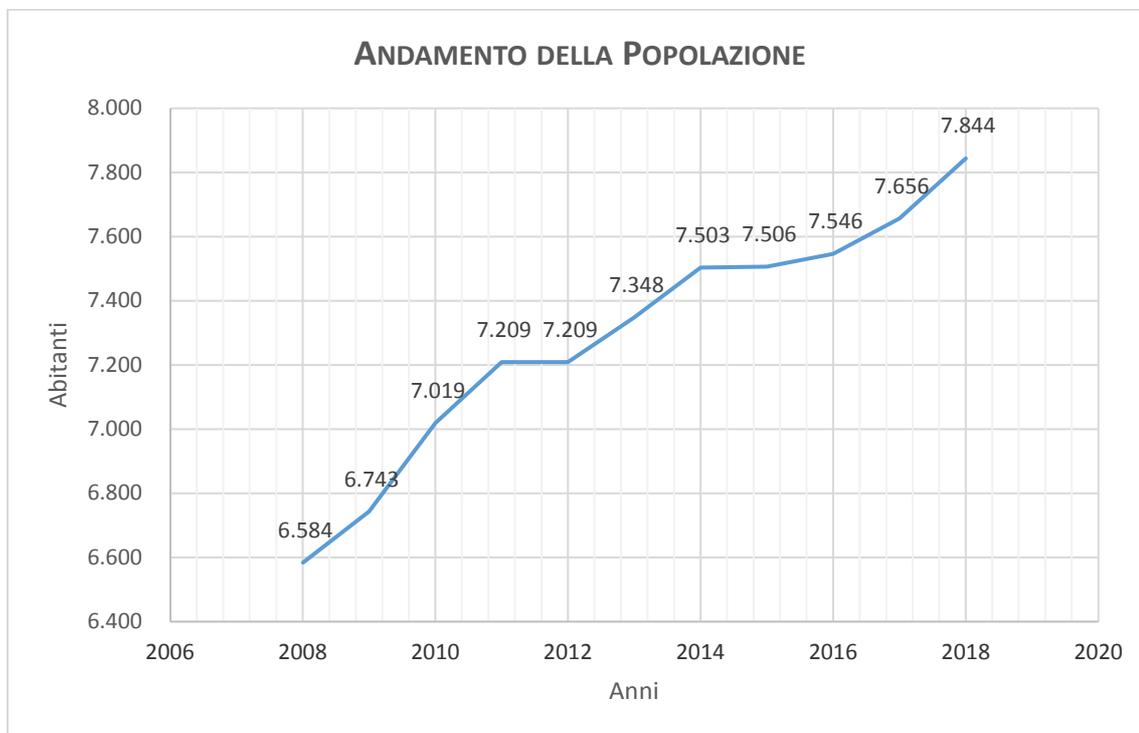
2.1.2 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

La condizione socio-economica delle famiglie del nostro territorio continua a risentire della congiuntura economica sfavorevole che ha caratterizzato l'ultimo decennio e che ha portato ad una forte crisi del settore occupazionale. Il contesto socio economico attuale è caratterizzato dall'ampliamento della sfera dei bisogni delle

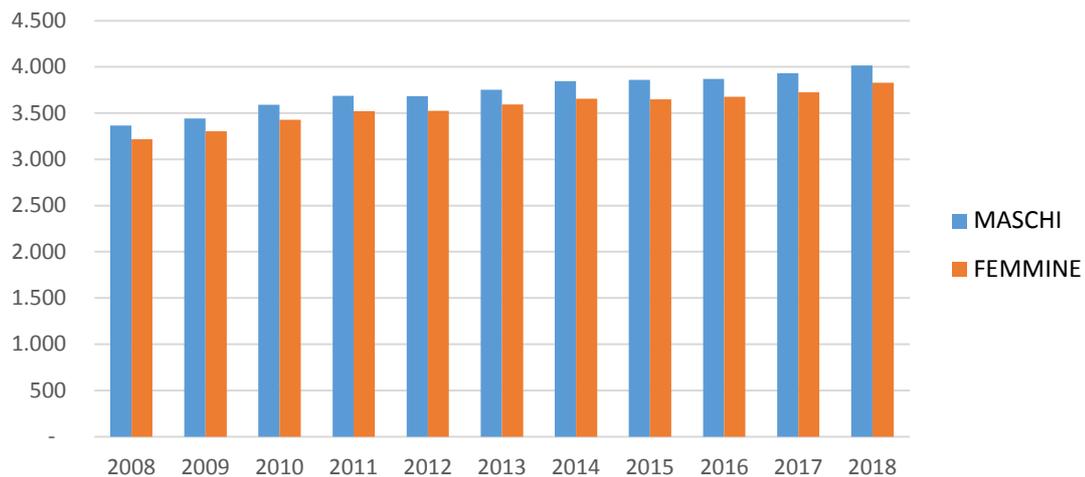
persone e delle famiglie in relazione ai fenomeni delle nuove povertà e alle implicazioni che questo induce rispetto alla fragilità della popolazione. Negli ultimi anni, l'Ente si è fatto promotore di interventi a favore di quei nuclei familiari che presentavano difficoltà economiche tali da impedire loro di sostenere spese per le necessità primarie.

Gli interventi di natura sociale sono definiti in ambito di distretto socio-sanitario e nell'attuale Piano di Zona. Nel corso di quest'ultimi anni le risorse a disposizione degli enti locali, in ambito sociale, sono progressivamente diminuite e questo ha influito sulla tipologia degli interventi da mettere in campo.

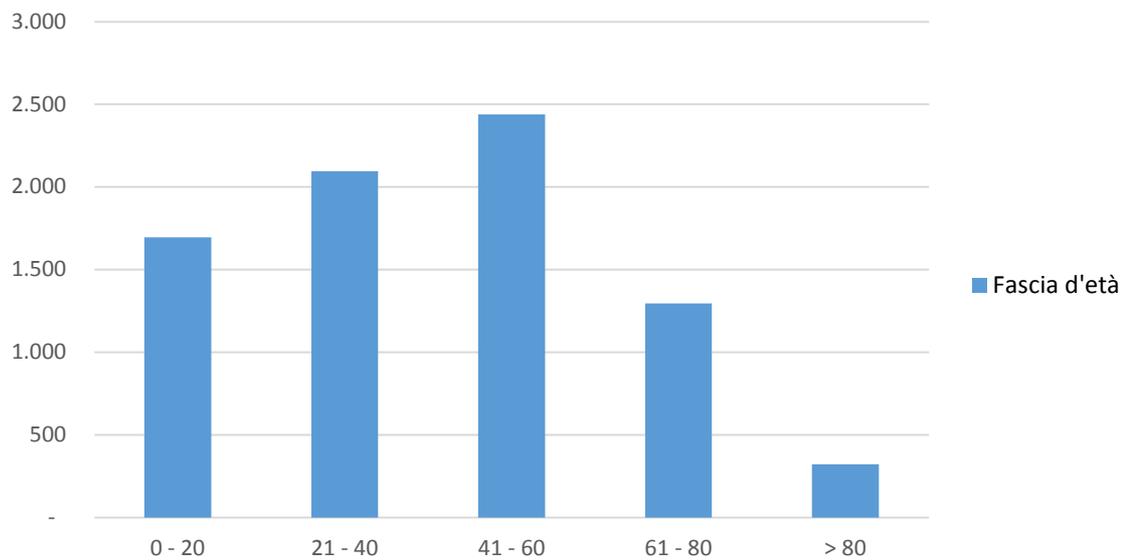
Si riporta di seguito l'andamento demografico del Comune di Mozzecane dall'anno 2008 all'anno 2018. L'andamento demografico nel suo complesso, ma anche l'analisi per classi di età o per sesso, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni dell'ente e sull'erogazione dei servizi.



ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE



POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ 2018



2.1.3 – ECONOMIA INSEDIATA

L'economia di un territorio si sviluppa in tre distinti settori:

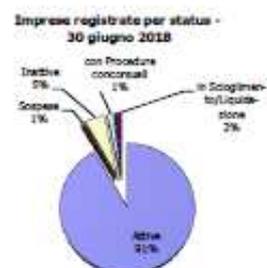
- settore primario: raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva;
- settore secondario: congloba ogni attività industriale;
- settore terziario: volto alla produzione e fornitura di servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario e secondario.

Il tessuto economico di Mozzecane è soprattutto caratterizzato, per ogni settore, da aziende di piccola o media dimensione, ad esclusione di alcune grandi realtà produttive industriali. Il settore primario non risulta particolarmente rilevante: gli addetti impiegati nel settore sono in numero limitato. Anche il contesto produttivo del settore primario è caratterizzato da imprese di piccola – media dimensione. Il settore terziario, che raggruppa imprese che si dedicano al commercio o che offrono servizi alle imprese o alle persone oppure servizi di alloggio e ristorazione, è, invece, in continua evoluzione. I dati che seguono riassumono la situazione delle imprese per sezione di attività economica nel Comune di Mozzecane:

Mozzecane

		2016	2017	30 giugno 2018	Var. % 2017/2016	Var. % 30.6.2018/30.6.2017	% sul totale imprese reg. al 30 giugno 2018
IMPRESE	Imprese registrate	610	605	619	-0,8	2,3	100,0
	di cui:						
	Società di capitale	112	114	116	1,8	1,8	18,7
	Società di persone	109	109	113	0,0	1,8	18,3
	Imprese individuali	373	367	376	-1,6	3,0	60,7
	Altre forme	16	15	14	-6,3	-6,7	2,3
Imprese attive	570	565	566	-0,9	0,2		
Localizzazioni attive (imprese + unità locali)	649	648	648	-0,2	0,2		

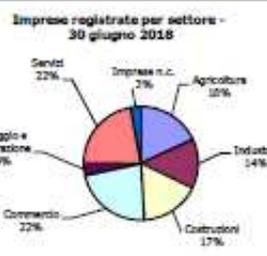
		2016	2017	30 giugno 2018	% sul totale imprese reg. al 30 giugno 2018	2017
IMPRESE	Imprese registrate:					Addetti alle localizzazioni 2.323
	Artigiane	195	192	193	31,2	
	Femminili	113	108	118	19,1	
	Giovanili	65	69	66	10,7	
	Straniere comunitarie	16	18	17	2,7	
	Straniere extracomunitarie	48	49	54	8,7	



NATALITA' MORTALITA' DELLE IMPRESE		2016	2017
	Tasso di natalità (per 100 imprese)	6,5	4,3
	Tasso di mortalità* (per 100 imprese)	5,0	5,6
	Tasso di evoluzione (per 100 imprese)	1,5	-1,3

* Al netto delle cancellazioni d'ufficio

SETTORI ECONOMICI	ATECO 2007		2016	2017	30 giugno 2018
	Imprese registrate		610	605	619
	di cui:	Agricoltura	110	110	112
		Industria	86	87	87
		Costruzioni	108	106	105
		Commercio	128	133	139
		Servizi di alloggio e ristorazione	22	20	22
		Servizi alle imprese e alle persone	137	134	136
		Imprese n.c.	19	15	18



SETTORI ECONOMICI	Imprese settore manifatturiero*		2016	2017	30 giugno 2018
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		23	24	24
	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia		20	20	21
	Industrie alimentari		10	10	9
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		6	7	7
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca		6	5	5
	Altre attività		16	16	16

* Ordinate per principali settori del 2017

INDICATORI ECONOMICI			2016	2017		
	Imprese registrate per Kmq		24,5	24,3	Fallimenti	0 / 3
	Imprese registrate per 1.000 abitanti		80,8	79,0	Turismo: arrivi	1.317 / 2.254
	Numero sportelli bancari		3	3	Turismo: presenze	3.546 / 4.972
Sportelli bancari per 1.000 imprese reg.		4,9	5,0			



2.1.4 TERRITORIO

Superficie in Km ²	24,71
RISORSE IDRICHE	
* Laghi	0
* Fiumi e torrenti	3
STRADE	
* Statali	Km. 0,00
* Provinciali	Km. 10,00
* Comunali	Km. 42,00
* Vicinali	Km. 0,00
* Autostrade	Km. 0,00

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PERSONALE

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	-	-	C.1	6	1
A.2	-	-	C.2	-	-
A.3	-	-	C.3	3	3
A.4	-	-	C.4	2	2
A.5	-	-	C.5	8	8
B.1	2	1	D.1	2	-
B.2		-	D.2	-	-
B.3	3	1	D.3	3	-
B.4	-	-	D.4	3	3
B.5	-	-	D.5	3	3
B.6	-	-	D.6	-	-
B.7	1	0	Dirigenti	-	-
TOTALE	6	2	TOTALE	30	20

Totale personale al 31-12-2018:

di ruolo n.	22
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	4	2	B	-	-
C	6	4	C	3	2
D	3	1	D	3	2
Dir	-	-	Dir	-	-
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	-	-	B	-	-
C	4	3	C	3	3
D	2	1	D	-	-
Dir	-	-	Dir	-	-
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	2	-	B	6	2

C	3	2	C	19	14
D	3	2	D	11	6
Dir	-	-	Dir	-	-
			TOTALE	36	22

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative sono state conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
Responsabile Settore Servizi Istituzionali	Dott.ssa Elisabetta Soave
Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi	Dott.ssa Katia Mantovani
Responsabile Settore Territorio ed Ambiente	Arch. Gianluca Felici
Responsabile Settore Servizi alla Persona	Dott. Umberto Bertezolo

2.1.6 - STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	Anno 2019		Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022	
Asili nido	n. 0	posti 0	0	0	0	0
Scuole materne	n. 182	posti 252	252	252	280	280
Scuole elementari	n. 353	posti 500	500	500	500	500
Scuole medie	n. 239	posti 300	300	300	300	300
Strutture residenziali per anziani	n. 0	posti 0	0	0	0	0
Farmacie comunali	n. 0	n. 0	n. 0	n. 0	n. 0	n. 0
Rete fognaria in Km						
- bianca	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00
- nera	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00
- mista	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00
Esistenza depuratore	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No
Rete acquedotto in Km	34,00	34,00	34,00	34,00	34,00	34,00
Attuazione servizio idrico integrato	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No

Aree verdi, parchi, giardini	n. 0 mq. 80.000,00	n. 0 mq. 80.000,00	n. 0 mq. 80.000,00	n. 0 mq. 80.000,00
Punti luce illuminazione pubblica	n. 1.100	n. 1.100	n. 1.100	n. 1.100
Rete gas in Km	41,00	41,00	41,00	41,00
Raccolta rifiuti in quintali				
- civile	32.000,00	32.000,00	32.000,00	32.000,00
- industriale	0,00	0,00	0,00	0,00
- racc. diff.ta	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No
Esistenza discarica	Si No X	Si No X	Si No X	Si No X
Mezzi operativi	n. 7	n. 7	n. 7	n. 7
Veicoli	n. 3	n. 3	n. 3	n. 3
Centro elaborazione dati	Si X No	Si X No	Si X No	Si X No
Personal computer	n. 27	n. 27	n. 27	n. 27
Altre strutture (specificare)				

ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI
LOCALI - ORGANISMI GESTIONALI

Denominazione	U.M.	ESERCIZIO IN	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
		CORSO	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Consorzi	nr.	3	3	3	3	3
Aziende	nr.	0	0	0	0	0
Istituzioni	nr.	0	0	0	0	0
Società di capitali	nr.	4	4	4	4	4
Concessioni	nr.	3	3	3	3	3
Unione di comuni	nr.	0	0	0	0	0
Altro	nr.	0	0	0	0	0

2.3 SOCIETÀ PARTECIPATE

Denominazione	Indirizzo sito WEB	%	Funzioni attribuite e attività svolte	Scadenza impegno	Oneri per l'ente	RISULTATI DI BILANCIO		
						Partec.	Anno 2018	Anno 2017
CONSORZIO ENERGIA VENETO	www.consorziocev.it	0,090	Fornitura energia elettrica		1.352,00	19.808,00	23.216,00	191.832,00
CONSIGLIO DI BACINO VERONESE (EX AATO VERONESE)	www.atoveronese.it	0,780	Organizzazione servizio idrico integrato a livello di ambito		0,00	1.997.761,15	83.741,32	75.632,80
RETE MORENICA S.R.L.	www.retemorenica.it	9,690	Gestione rete distribuzione gas		0,00	285.522,00	402.271,00	180.119,00
CONSORZIO DI BACINO VERONA DUE DEL QUADRILATERO	www.consorziobr2.it	1,852	Gestione rifiuti		820.421,98	N.D.	500,00	443,00
MORENICA S.R.L. (in Agsm Energia S.p.A)	www.agsm.it	5,700	Vendita gas		0,00	570.594,00	784.068,00	456.119,00
CONSORZIO INTERCOMUNALE	www.consorziosoggiorniverona.it	1,500	Soggiorni climatici per anziani		2.731,95	38.592,52	11.936,87	8.744,40

LE SOGGIORNI CLIMATICI								
CISI S.R.L. (in liquidazione)	--	0,679	Trasferimento attività ad Acque Veronesi S.c.a.r.l.		0,00	39.011,00	N.D.	4.175.575,00
CONSIGLIO DI BACINO VERONA NORD	www.consiglioveronanord.it	1,700	Gestione rifiuti		5.035,56	N.D.	N.D.	
BANCA POPOLARE ETICA Società cooperativa per azioni	www.bancaetica.it	0,0043	Istituto di credito specializzato nella finanza etica		0,00	3.287.703,00	2.273.208,00	4.317.890,00

SERVIZI GESTITI IN CONCESSIONE:

- 1) pubblicità e pubbliche affissioni;
- 2) riscossione coattiva entrate tributarie ed extratributarie;
- 3) illuminazione votiva.

SOGGETTI CHE SVOLGONO I SERVIZI:

- 1) CE.S.F.I.L. Srl;
- 2) SORIT S.p.A.;
- 3) S.I.E.M. Snc

I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le pubbliche amministrazioni debbono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della L. n. 190 del 2012.

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ricomprende tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Le amministrazioni definiscono la struttura ed i contenuti specifici dei P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i P.T.P.C. debbono essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con il Piano delle Performance.

In parallelismo con il periodo considerato dal P.N.A., i P.T.P.C. debbono coprire un periodo triennale.

L'adozione del P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito internet ed intranet, nonché mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio. In fase di elaborazione del presente Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Comune ha provveduto alle forme di consultazione pubblica pubblicando nel mese di dicembre 2019 sul proprio sito istituzionale l'Avviso Pubblico ad oggetto "Consultazione per l'aggiornamento e le integrazioni del piano comunale per la prevenzione della corruzione" secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui alla L. n. 190/2012. Al fine, infatti, di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le amministrazioni debbono realizzare delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la predisposizione del piano comunale triennale di prevenzione della corruzione, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le amministrazioni debbono poi tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Pertanto, a mezzo dell'Avviso Pubblico per assicurare il massimo coinvolgimento, i cittadini, le organizzazioni sindacali rappresentative presenti nell'amministrazione, le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che operano nel settore, le associazioni o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e dei soggetti che operano e che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall'amministrazione sono stati invitati a far pervenire proposte ed osservazioni per

l'aggiornamento del vigente piano comunale della prevenzione della corruzione del Comune di Mozzecane e la redazione del piano per la prevenzione della corruzione 2020/2022. Nessun contributo risulta pervenuto.

Ambito soggettivo

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione definito dalla legislazione vigente all'epoca dell'adozione del PNA, si devono registrare le innovazioni legislative (D.Lgs. 97/2016) e la determinazione n. 1064 del 13.11.19 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è intervenuto sempre il D.Lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012.

Le modifiche hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il PTPC e quelli che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43. Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto riguarda in generale le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la L. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

Pubbliche amministrazioni

La disciplina in materia di trasparenza si applica pienamente alle pubbliche amministrazioni, intese come «tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione» (art. 2-bis, co. 1, d.lgs. 33/2013). Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, adottano PTPC per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012).

Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha disciplinato in modo unitario, in via residuale e speciale, altri soggetti che hanno natura e caratteristiche organizzative differenti fra loro, ovvero gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati. Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

enti pubblici economici e ordini professionali;

società in controllo pubblico come definite dal D.Lgs 175/2016. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo 175/2016.

associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

I soggetti di cui alle lettere a) b) c) applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, «in quanto compatibile».

Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un

documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Nei casi in cui ai soggetti di cui alle lettere a) b) c) non si applichi il d.lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i..

Società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha considerato separatamente, e con solo riferimento alla disciplina in materia di trasparenza, le società a partecipazione pubblica e altri enti di diritto privato assimilati. Con determinazione n. 1134 del 08/11/2017 l'ANAC ha approvato le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

L'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013, dispone che alle società in partecipazione, come definite dal decreto legislativo 175/2016 e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *«in quanto compatibile»* e *«limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea»*. Per i suddetti soggetti, invece, l'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 non prevede alcuna espressa disciplina in materia di adozione di misure di prevenzione della corruzione. In linea con l'impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le amministrazioni partecipanti o che siano collegate a detti soggetti in relazione alle funzioni amministrative o ai servizi pubblici da essi svolti ovvero all'attività di produzione di beni e servizi dovrebbero, per le società, promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione *ex l. 190/2012*; per gli altri soggetti indicati al citato co. 3, invece, promuovere l'adozione di protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel d.lgs. 231/2001.

IL PROCESSO DI REDAZIONE E ADOZIONE DEL PTCP

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione ha seguito un processo di redazione che ha visto coinvolti i Responsabili di Settore in particolare nella fase di monitoraggio dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, nell'analisi complessiva dei procedimenti e processi amministrativi attinenti alla propria area di competenza al fine di giungere ad una mappatura completa di tali procedimenti. Secondo la determinazione ANAC n. 831 del 03.08.2016 e n. 1064 del 13/11/2019 la procedura di approvazione del Piano Anticorruzione necessita di un coinvolgimento degli organi di indirizzo dell'ente locale. Per quanto riguarda il Comune tale coinvolgimento risulta dagli obiettivi strategici delineati dal Consiglio Comunale ed inseriti nel DUP sottoposto all'adozione della Giunta Comunale e all'approvazione dello stesso Consiglio comunale. Il RPCT elabora e propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione. Per gli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (art. 41 comma 1 lettera g) del d.lgs. 97/2016). Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevede che il PTPCT debba essere trasmesso all'ANAC. La trasmissione è svolta attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC. Il PTPCT, infine, è pubblicato in "amministrazione trasparente". I piani devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Modalità di redazione del PTCP

L'attività di redazione del PTCP è stata effettuata tenendo conto dei seguenti documenti: la relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente all'anno 2019; gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della trasparenza; gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa relativamente agli anni 2018 e 1° semestre 2019.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 il PTCP deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei Responsabili di Settore, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165". Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder esterni, in fase di elaborazione del presente Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Comune ha provveduto alle forme di consultazione pubblica pubblicando nel mese di dicembre sul proprio sito istituzionale l'Avviso Pubblico ad oggetto "Consultazione per

l'aggiornamento e le integrazioni del piano comunale per la prevenzione della corruzione" secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui alla L. n. 190/2012. A mezzo dell'Avviso Pubblico si è assicurato il massimo coinvolgimento invitando a far pervenire proposte ed osservazioni per la redazione del piano per la prevenzione della corruzione 2020/2022.

Obiettivi del PTCP e performance

Dal punto di vista amministrativo gli obiettivi strategici in materia di politica anticorruzione dell'ente è opportuno vengano definiti nel Documento Unico di Programmazione (DUP), che alla luce del nuovo ordinamento contabile costituisce il documento principale di programmazione economico finanziaria dell'ente.

Tale scelta, ritenuta logica e coerente dal punto di vista procedurale, incontra un limite dovuto al fatto che spesso l'approvazione del presente Piano anticipa di molto l'approvazione del Bilancio e del DUP.

Per il 2020 gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione sono stati inseriti nel DUP 2020/2022 approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 20.12.2019. Su tali obiettivi è stato redatto il presente Piano. La scelta di inserire nel DUP tale strategia in materia di prevenzione della corruzione consente anche di affrontare la tematica all'interno del più importante documento di programmazione dell'ente, favorendo così il coinvolgimento dell'Organo Consiliare nella definizione dei principi ispiratori di tali strategie.

OBIETTIVI STRATEGICI TRASVERSALI A TUTTE LE MISSIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA

L'azione programmatica e gestionale dell'Amministrazione comunale non può trascurare la necessità di promuovere una concreta ed efficace politica di prevenzione della corruzione e di trasparenza amministrativa in sintonia con la disciplina in materia (L. n. 190/2012 - D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).

Da tale considerazione nasce la necessità di individuare anche nel DUP le linee strategiche e programmatiche su cui dovrà ispirarsi il Piano Triennale della prevenzione della corruzione, che dal 2017 contiene obbligatoriamente una sezione dedicata alla Trasparenza. La scelta di inserire nel DUP tale strategia in

materia di prevenzione della corruzione consente di affrontare la tematica all'interno del più importante documento di programmazione dell'ente, favorendo così il coinvolgimento dell'Organo Consiliare nella definizione dei principi ispiratori di tali strategie.

Adeguamento normativo alle modifiche introdotte alla L. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione e al D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.
Implementare forme di interazione tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo Indipendente di Valutazione per migliorare il coinvolgimento e la collaborazione dei Responsabili di P.O. nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Proseguire e completare l'attività di mappatura dei processi.
Proseguire con l'attività di formazione e aggiornamento sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza.
Evitare forme di duplicazione dei sistemi di controllo migliorandone così l'efficacia.

Come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. In particolare, l'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità. L'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario agli atti di programmazione strategico gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare. Il legame è ulteriormente rafforzato dalla disposizione contenuta nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che espressamente attribuisce all'OIV il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori. Gli obiettivi strategici, in precedenza riportati, sono stati formulati

coerentemente con la programmazione strategica e operativa degli strumenti di programmazione: documento unico di programmazione (DUP), art. 170 TUEL, e bilancio previsionale (art. 162 del TUEL); piano esecutivo di gestione e piano dettagliato degli obiettivi (artt. 169 e 108 del TUEL).

A norma dell'art. 169, comma 3-bis, del TUEL, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono unificati organicamente nel PEG.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

La struttura rappresentativa dell'ente è così composta:

SINDACO

GIUNTA COMUNALE composta da quattro assessori oltre il Sindaco

CONSIGLIO COMUNALE composto da dodici consiglieri oltre al Sindaco.

REVISORE DEI CONTI composto da un componente

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE O NUCLEO DI VALUTAZIONE

PERSONALE DIPENDENTE

LE FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Le funzioni fondamentali dei comuni, fissate da ultimo dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Le funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente del Comune di Mozzecane.

Il Segretario Comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Vengono svolte da società partecipate le seguenti attività:

- distribuzione del gas, tramite Rete Morenica Srl
- servizio idrico integrato, tramite Acque Veronesi Scarl
- servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, tramite Consorzio di Bacino Verona 2 del Quadrilatero

Principali adempimenti

Si tratta principalmente:

- della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- della definizione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), entro il 31 gennaio, integrato con sezione Trasparenza;
- della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre;
- adozione di un codice di comportamento;
- della pubblicazione delle informazioni previste dall'art. 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Con riferimento al ruolo e funzioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza definito dalla normativa vigente, si rimanda all'Allegato 3 "Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT del PNA 2019, che contiene tutte le disposizioni riguardanti tale figura dalla nomina, ai poteri, alle responsabilità.

Il Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- b) - verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) - comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) - propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) - definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) - individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata ridefinita in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, la cui disciplina tende a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza rafforzandone il ruolo mediante il riconoscimento di poteri e funzioni idonei a garantire, anche mediante apposite modifiche organizzative, lo svolgimento dell'incarico con autonomia e propria operatività.

Nell'ente non dotato di figure dirigenziali la scelta di tale soggetto ricade sul Segretario Generale il quale, per il suo ruolo di sovra ordinazione e coordinamento, non svolge attività di amministrazione e gestione attiva nei settori più esposti a rischio corruttivo (Ufficio Contratti, Ufficio Patrimonio) con unica eccezione

inerente al ruolo di Responsabile dell'Ufficio dei Procedimenti Disciplinari. Al fine di consentire di svolgere il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Segretario Generale può avvalersi del supporto di alcuni Servizi Comunali. Si evidenzia che il Comune di Mozzecane e il Comune di Villafranca di Verona costituiscono sede di segreteria convenzionata, la cui titolarità è assegnata ad un unico Segretario Generale. La diversa realtà demografica e la conseguente diversa complessità della struttura organizzativa dei due Comuni, comportano una maggiore presenza del Segretario Generale presso il Comune capofila di Villafranca di Verona, rendendo pertanto difficoltoso per lo stesso garantire, con continuità presso il Comune di Mozzecane, i complessi articolati adempimenti inerenti la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Si ritiene pertanto opportuno prevedere per il Comune di Mozzecane la figura del referente in materia di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, da individuarsi nel Responsabile del Settore Servizi Istituzionali, categoria D dell'Ente, sussistendo le medesime ragioni che sono indicate per la nomina di tale figura dal PNA 2018 per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Il referente dovrebbe assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTCP e riscontri sull'attuazione delle misure.

Il responsabile della protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere nominato in tutte le amministrazioni pubbliche. Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno.

Qualora il RPD sia individuato tra gli interni, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, non debba coincidere con il RPCT. Secondo l'Autorità "la sovrapposizione dei due ruoli [può] rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT".

Il Comune ha provveduto ad affidarlo a soggetto esterno per evitare coincidenza di funzione.

GLI ALTRI ATTORI DEL SISTEMA

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Di seguito, si espongono i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I Responsabili di Settore devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del

loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

L'organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni assimilabili, deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;

- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;

- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;

- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

I dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

È buona prassi, inoltre, negli Enti di ridotte dimensioni, individuare un referente per la gestione del rischio corruttivo, che possa fungere da interlocutore stabile del RPCT, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo.

In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il Responsabile del Settore in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

I COMPITI DEI RESPONSABILI DI SETTORE

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 (commi 1-bis) 1-ter) 1-quater) e della legge 190/2012, i Responsabili di Settore vengono individuati quali referenti del Responsabile della prevenzione e svolgono i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie e trasmettendo annualmente al Responsabile dell'Anticorruzione i risultati del monitoraggio. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, con cadenza annuale. Deve essere, comunque, tempestiva l'adozione delle misure necessarie ad eliminare le anomalie riscontrate in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo alle attività a rischio corruzione,
- concorrono alla stesura del piano annuale di formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, formulando le relative proposte al Responsabile della corruzione con l'indicazione dei dipendenti del Settore di competenza da far partecipare all'attività formativa;

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili di Settore rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.

I COMPITI DEI DIPENDENTI

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai

regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Come già detto in precedenza, una delle misure di base per prevenire i rischi di corruzione risulta la pubblicazione sul sito dell'ente di tutte le informazioni sui procedimenti amministrativi, collegando così gli adempimenti di pubblicità e trasparenza richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013 con la normativa anticorruzione L. 190/2012, predeterminando in tal modo un percorso tracciato preventivamente e costringendo il dipendente ad operare in modo uniforme per tutti i procedimenti dello stesso tipo.

I COMPITI DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Al riguardo si rinvia al d.p.r. del 9 maggio 2016, n. 105 «*Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche*» e, in particolare all'art. 6. Gli OIV validano la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse;

propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito degli OIV concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

L'OIV, inoltre, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art. 45, co. 2, del d.lgs. 33/2013, ove è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere l'OIV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Il D.Lgs. 74/2017 ad oggetto "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124" ha inoltre assegnato nuovi compiti nell'ambito dei processi di misurazione e valutazione delle performance per gli organismi indipendenti di valutazione (Oiv) tra i quali: la necessità che i componenti degli Oiv debbano essere iscritti all'elenco nazionale tenuto dal Dipartimento della funzione pubblica; la formulazione di proposte e raccomandazioni dirette a validare la relazione sulla performance tenendo conto altresì delle risultanze delle valutazioni realizzate con il coinvolgimento dei cittadini o degli altri utenti finali, nonché, ove presenti, dei risultati prodotti dalle indagini svolte dalle agenzie esterne di valutazione e dalle analisi condotte dai soggetti appartenenti alla rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche; emanare un previo parere vincolante sul sistema di misurazione e valutazione della performance.

LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La nuova metodologia introdotta dall'Allegato 1 del PNA 2019, ha comportato una diversa impostazione dell'attività di gestione del rischio corruttivo a partire dalla mappatura dei processi. Si è inteso operare come segue:

1. Verifica complessiva dei processi già mappati dal Comune, implementandoli, se necessario, con ulteriori processi in precedenza non rilevati.
2. I processi così individuati sono stati catalogati nelle "Aree di Rischio" indicate nell'Allegato 1 del PNA 2019.
3. I processi sono stati sottoposti all'analisi del rischio in base agli "Indicatori di stima del livello di rischio" attribuendo per ogni indicatore un livello di rischio classificato da "quasi nullo" a "altissimo".
4. Attribuzione di un valore sintetico di livello di rischio al processo.
5. Individuazione e programmazione delle misure di prevenzione per singolo processo

In attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), si è proceduto considerando, in prima battuta, quei processi il cui livello di rischio, calcolato secondo la precedente valutazione proposta dal PNA 2013, era stato parametrizzato come "rischio medio" o superiore, cioè con valore superiore a 4; con l'intendimento di analizzare successivamente, nel medio periodo (2021 – 2023), quelli con valore inferiore a 4 (rischio basso, rischio marginale, rischio nullo).

LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Riveste grande importanza questa attività, in quanto essa rappresenta un “requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”.

L’uso dei processi in funzione di prevenzione della corruzione deriva dalla loro stessa definizione. Infatti, il processo è “un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente)”, a differenza del procedimento che “è un insieme di attività ripetitive, sequenziali e condivise tra chi le attua. Esse vengono poste in essere per raggiungere un risultato determinato.” Secondo il PNA 2019, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). **La mappatura dei processi si articola in 3 fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione.**

L’identificazione dei processi consiste nello stabilire l’unità di analisi (il processo) e nell’identificazione dell’elenco completo dei processi svolti dall’organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

Dopo aver identificato i processi è opportuno comprenderne le modalità di svolgimento attraverso la loro **descrizione.**

Descrizione del Processo

Denominazione del processo: Breve descrizione del processo (ad es. liquidazione patrocinio legale a professionisti esterni)

Origine del processo (input): Evento che dà avvio al procedimento

Risultato atteso (output): Evento che conclude il procedimento e descrizione del risultato finale

Sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato - le fasi: Descrizione dettagliata di tutte le attività – fasi che compongono il processo

Responsabilità: Individuazione per il processo nella sua interezza e per ciascuna attività – fase i ruoli e le responsabilità di ciascun attore

Strutture organizzative coinvolte: Individuazione di tutte le strutture interne coinvolte a qualsiasi titolo nello svolgimento del processo e indicazione dell’attività – fase in cui intervengono

Tempi: Indicare se sono stati definiti dei tempi per la realizzazione dell'intero processo

Vincoli: Indicare i vincoli di natura normativa, regolamentare, organizzativa che insistono sul processo

Risorse: Indicare le risorse umane, strumentali e finanziarie impiegate per la realizzazione delle diverse attività – fasi del processo

Utilizzo di procedure informatizzate di supporto: Indicare se e quali procedure informatizzate sono utilizzate per la realizzazione del risultato finale del processo e la loro capacità di rendere intellegibile le azioni poste in essere dagli operatori

Attori esterni che partecipano al processo: Indicare eventuali soggetti esterni coinvolti nella realizzazione del processo

Sistema dei controlli e tracciabilità: Indicare se esiste un sistema di controllo e tracciabilità delle diverse attività - fasi del processo e di che tipo è (esterno, interno)

Interrelazioni tra i processi: Indicare altri processi dell'Amministrazione che interagiscono con il processo

L'ultima fase della mappatura dei processi concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.

Secondo gli indirizzi del PNA 2019, i processi identificati sono aggregati nelle cosiddette “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Il **PNA 2019, Allegato n. 1**, ha individuato le seguenti “**Aree di rischio**” per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Il PNA suggerisce di “programmare adeguatamente l'attività di rilevazione dei processi individuando nel PTPCT tempi e responsabilità relative alla loro mappatura, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa)”. Sempre

secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per addivenire alla individuazione di tutti i processi dell’ente.

Censimento dei processi e procedimenti

- In conformità all’art. 1 comma 15 della L.190/2012, in fase di stesura del PTCP 2014/2016, si era proceduto ad una prima mappatura dei processi, arrivando a definire l’elenco dei cosiddetti procedimenti. Sono stati, quindi, collocati i procedimenti amministrativi nelle “Aree di rischio”, al fine di sottoporre tali procedimenti alla fase di analisi del rischio corruttivo. I procedimenti individuati non rientranti nell’ambito delle suddette “Aree di rischio” sono comunque stati indicati. Nel 2018 non si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento dei procedimenti, consolidando i risultati del 2017.
- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi ed il loro possibile grado di scomposizione in fasi, l’elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio, ponendosi come obiettivo, nel medio periodo, la completezza della mappatura.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il PNA 2019 introduce con l’Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” un nuovo modello metodologico di gestione del rischio corruttivo con un approccio di natura qualitativa, abbandonando definitivamente la metodologia introdotta dal PNA 2013. Il suddetto Allegato 1 diviene l’unico documento metodologico da seguire per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Il nuovo approccio valutativo non potrà, pertanto, che essere applicato in modo graduale a partire dai processi con più elevato rischio corruttivo estendendosi poi, nel triennio 2020/2023 a tutti i processi individuati.

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”. Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario definire l’oggetto di analisi.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la "mappatura", l'oggetto di analisi può essere: l'intero processo ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

L'ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal "processo". In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione "non sono ulteriormente disaggregati in attività".

L'Autorità consente che l'analisi non sia svolta per singole attività anche per i "processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo sia stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità". Al contrario, per i processi che abbiano registrato rischi corruttivi elevati, l'identificazione del rischio sarà "sviluppata con un maggior livello di dettaglio, individuando come oggetto di analisi, le singole attività del processo".

Il RPCT, con il supporto del referente, svolgerà la propria attività coinvolgendo i responsabili del servizio con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità; valuterà l'analisi del contesto; procederà all'aggiornamento della mappatura; terrà conto di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione accaduti in passato, nonché di eventuali segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità.

L'analisi del rischio si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

I fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Per stimare l'esposizione ai rischi, come già narrato in precedenza, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due. L'Allegato 1 al PNA 2019 apporta innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio e l'ANAC suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza, considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione) per il quale non si dispone di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa.

Per valutazione del rischio si intende, quindi, la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'amministrazione, tenendo conto quindi di due fattori, la probabilità e l'impatto.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione.

Di seguito si riportano gli Indicatori di stima del livello di rischio utilizzati nel processo valutativo dal Comune:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

In relazione ad ogni indicatore di stima del livello di rischio sono state individuate diverse variabili a cui correlare un livello di rischio così definito:

LIVELLO DI RISCHIO	Sigla
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B -
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A +
Rischio altissimo	A ++

Dopo aver attribuito il livello di rischio ai singoli indicatori di stima, con una combinazione logica delle risultanze, è stato ricavato il livello di rischio attribuito al processo.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

1. Individuazione delle misure
2. Programmazione delle misure

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT. Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Il PNA suggerisce le **misure** seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

1. controllo;
2. trasparenza;
3. definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
4. regolamentazione;
5. semplificazione;
6. formazione;
7. sensibilizzazione e partecipazione;
8. rotazione;
9. segnalazione e protezione;
10. disciplina del conflitto di interessi;
11. regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

A tali misure possono essere correlati i seguenti indicatori:

TIPOLOGIA DI MISURA	ESEMPI DI INDICATORI
controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	numero di incontri o comunicazioni effettuate

regolamentazione	verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi
formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti
rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale
segnalazione e protezione	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
disciplina del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interesse tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente
regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies)	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo

Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla semplificazione e sensibilizzazione interna (promozione di etica pubblica) in quanto ancora poco utilizzate.

Al fine di verificare l'effettività delle misure di prevenzione si può fare riferimento ai seguenti parametri:

1. Presenza e grado di realizzazione di precedenti misure e/o controlli:
2. Capacità di neutralizzare il rischio ed i suoi fattori abilitanti

3. Capacità di realizzazione in termini economici e organizzativi: per ciascuna misura di prevenzione deve essere verificata a priori la capacità dell'organizzazione di attuarla in termini economici, organizzativi e professionali. Sia la sostenibilità economica, sia quella organizzativa, non possono comunque rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia dell'Amministrazione di fronte a dimostrati rischi di corruzione, quindi, l'Allegato 1 al PNA 2019, stabilisce che per ogni processo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace, dando la precedenza a misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando: fasi o modalità di attuazione della misura; tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi; responsabilità connesse all'attuazione della misura; indicatori di monitoraggio e valori attesi.

L'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

Completata la programmazione delle misure di prevenzione, risulta necessario un sistema di monitoraggio e verifica periodica circa lo stato di attuazione delle stesse, volto ad effettuare un riesame periodico circa lo stato complessivo del sistema di gestione del rischio.

Il PNA 2019 prevede la possibilità di realizzare un sistema di monitoraggio articolato su due livelli di cui: il primo livello attiene i responsabili delle strutture organizzative o i referenti se nominati e si basa sulle autovalutazioni espresse circa lo stato di attuazione delle misure di prevenzione; il secondo livello attiene al RPCT e viene svolto attraverso verifiche dirette dello stesso, sulla totalità delle misure di prevenzione previste.

I risultati del monitoraggio circa lo stato di attuazione/realizzazione delle misure di prevenzione dovrebbero peraltro essere tenuti in considerazione per la redazione del successivo PTPCT.

Si elencano di seguito i Processi / Procedimenti già mappati dal Comune, con attività a più elevato rischio di corruzione (> 4) secondo la valutazione introdotta dal PNA 2013.

Tali Processi / Procedimenti sono, poi, stati sottoposti alla nuova Analisi e Valutazione del Rischio prevista dal PNA 2019 che sostituisce la precedente, ed inseriti nelle schede appositamente predisposte e riportate.

Area Organizzativa: **AREA AMMINISTRATIVA** Settore Servizi Istituzionali

Area di rischio: **AREA – contratti pubblici**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
1AA	Amministrativa	Appalti e Contratti	Procedura di acquisizione beni e servizi in economia con valore da € 0 a € 40 mila	4,25
6AA	Amministrativa	Appalti e Contratti	Autorizzazione al subappalto di lavori	4,67
26AA	Amministrativa	Cultura	Stipula convenzioni per servizi accessori (pulizia e custodia,) e per la gestione di iniziative (università del tempo libero,	4,75
40AA	Amministrativa	Commercio	Autorizzazione Suap	6,00
50AA	Amministrativa	Sport	Concessioni impianti sportivi comunali	6,00
51AA	Amministrativa	Sport	Concessione contributi ad associazioni sportive	6,00
52AA	Amministrativa	Manifestazioni	Concessioni aree pubbliche per manifestazioni	6,00
64AA	Amministrativa	Servizi cimiteriali	Assegnazione manufatti cimiteriali	8,13
65 AA	Amministrativa	Commercio	Autorizzazione all'esercizio delle strutture	5,67
66 AA	Amministrativa	commercio	Rinnovo dell'Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	5,67

Area Organizzativa: **AREA FINANZIARIA** Settore Risorse Interne e Tributi

Area di rischio: **AREA – acquisizione e gestione del personale**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
22EF	Settore Risorse	Personale	Reclutamento del personale – concorso	6,38
23EF	Settore Risorse	Personale	Reclutamento del personale – mobilità	6,38
24EF	Settore Risorse	Personale	Reclutamento del personale -Avviamento da parte del Centro per l'Impiego	6,38

Area di rischio: **AREA – contratti pubblici**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
3EF	Settore Risorse Interne e Tributi	Economato	Procedura negoziata sotto soglia comunitaria di beni e servizi - Valore da 40 a 200 mila Euro	4,17
4EF	Settore Risorse Interne e Tributi Tributari	Economato	Procedura aperta sopra soglia comunitaria di beni e servizi - Valore superiore a 200 mila euro	4,67
5 EF	Settore Risorse Interne e Tributi Tributari Interne e tributi	Ragioneria	Procedura negoziata sotto soglia comunitaria di servizi assicurativi Valore da 40 a 209 mila Euro	4,75
6 EF	Settore Risorse	Ragioneria	Procedura aperta sotto soglia comunitaria di servizi assicurativi Valore da 0 a 200 mila Euro	4,50
7EF	Settore Risorse	Ragioneria	Procedura aperta sopra soglia comunitaria di servizi assicurativi Valore da 200 mila a infinito	4,67

Area Organizzativa: AREA SERVIZI TECNICI Settore Territorio e Ambiente

Area di rischio: **AREA – Incarichi legali e professionali**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
3AT	Settore Territorio e Ambiente	tecnico	Incarichi legali area Servizi Tecnici	4,67

Area di rischio: **AREA – contratti pubblici**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
15AT	Settore Territorio e	Progettazione Opere Pubbliche	Liquidazione stati d'avanzamento intermedi	4,25
16AT	Settore Territorio e	Progettazione Opere Pubbliche	Liquidazione stato d'avanzamento finale	4,25
5AA	Settore	Manutenzione patrimonio	Procedura aperta di lavori sotto soglia comunitaria – Valore da 0 mila a 150 mila €	5,25
17AT	Settore Territorio e	Progettazione Opere Pubbliche	Procedura negoziata per lavori di importo compreso tra 0 e 999 mila con il criterio	5,50
18AT	Settore Territorio e Ambiente	Progettazione Opere Pubbliche	Procedura negoziata per lavori in economia di importo compreso tra 0 e 40	4,25
19AT	Settore Territorio e Ambiente	Progettazione Opere Pubbliche	Procedura negoziata per servizi professionali di importo compreso tra 40 mila e 100 mila euro con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	5,54

23AT	Settore Territorio	Manutenzione Patrimonio	Procedura negoziata per lavori in economia - importo compreso tra Euro 0 ed Euro 40.000 con il criterio del prezzo più basso	4,25
24AT	Settore Territorio	Manutenzione Patrimonio	Procedura negoziata per forniture e servizi in economia - importo compreso tra Euro 0 ed Euro 40.000 con il criterio del prezzo più basso	4,96
25AT	Settore Territorio	Manutenzione Patrimonio	Procedura per autorizzazione interventi di manutenzione ordinaria presso cimiteri comunali da parte di	4,96
26AT	Settore Territorio	Manutenzione Patrimonio	Predisposizione Liquidazione fatture da 0 a 40 mila euro per fornitura di beni, servizi e lavori	4,38
26.1AT	Settore Territorio	Manutenzione Patrimonio	Procedura ODA MEPA per forniture e servizi di importo compreso tra Euro 0 ed Euro 40.000	4,96

10.1AT	Settore Territorio e Ambiente	Ecologia	Bonifica dei siti contaminati	5,67
10.2AT	Settore Territorio e Ambiente	Ecologia	Esposti in materia ambientale	5,67

10.4AT	Settore Territorio e Ambiente	Ecologia	Autorizzazione allo scarico sul suolo di acque reflue domestiche o assimilate	5,67
12AT	Settore Territorio e Ambiente	Edilizia privata	Rilascio permesso di costruire	4,50

Area di rischio: **AREA – pianificazione urbanistica**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
27AT	Settore Territorio e Ambiente	Urbanistica	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	5,25
28AT	Settore Territorio e Ambiente	Urbanistica	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	4,25

30AT	Settore Territorio e Ambiente	Urbanistica	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	4,75
8.1AT	Settore Territorio e Ambiente	urbanistica	Trasformazione diritto di superficie in diritto di proprietà/eliminazione dei vincoli alloggi costruiti in zone PEEP, complessi costruiti in zona PIP	4,75

Area Organizzativa: AREA AMMINISTRATIVA - SERVIZI AL CITTADINO
Settore Servizi alla Persona

Area di rischio: **AREA - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
12SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Borse di studio per merito	4,96
16SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Buono libri di testo	4,08
11SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Acquisto beni di consumo	4,96
15SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Acquisto generi alimentari	4,96
18SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Ristorazione scolastica	6,13
20SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Trasporto scolastico	6,13
21SC	Settore Servizi alla Persona	Istruzione	Servizio attività educativa pomeridiana	4,96

Area di rischio: **AREA - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
31SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Servizio Assistenza	5,33
33SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Telesoccorso/telecontrollo	5,67

Area di rischio: **AREA - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
24SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Contributi economici alle associazioni	6,00
25SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Contributi Economici Comunali	6,00
27SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Contributo regionale impegnativa Cura Domiciliare	5,33
30SC	Servizi al cittadino	Servizi sociali	Soggiorni climatici per anziani	5,33
71SC	Servizi al cittadino	Politiche giovanili	Contributi economici alle associazioni	6,00

Area Organizzativa: POLIZIA MUNICIPALE

Area di rischio: **AREA – affari legali e contenzioso**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
9PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Accertamenti a seguito esposti, segnalazioni, denunce	5,67

Area di rischio: **AREA - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
4PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Rilascio certificato di idoneità di alloggio per stranieri	4,96
7PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Rilascio di autorizzazioni alla sosta od al transito in deroga rispetto alla regolamentazione in	4,96
10PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Effettuazione accertamenti per iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, cambi di domicilio.	4,96
11PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Autorizzazioni di sosta per invalidi	5,33

Area di rischio: **AREA – controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**

N.	AREA	UFFICIO	PROCEDIMENTO	INDICE DI RISCHIO
2PM	Polizia Municipale	Polizia Municipale	Procedimento di applicazione di sanzioni	4,38

CATALOGO DEI RISCHI

RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
Abuso delle funzioni di membro di commissione	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti
Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
Mancanza adeguata pubblicità e informazione	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.

COMUNE DI MOZZECANE

Analisi dei rischi

n.	Area di Rischio	Processo	Catalogo dei rischi principali	Indicatori di stima del livello di rischio						Valutazione complessiva	Motivazione
				livello di interesse "esterno"	discrezionalità del decisore interno alla PA	manifestazione di eventi corruttivi in passato	trasparenza del processo decisionale	livello di collaborazione del responsabile	grado di attuazione delle misure di trattamento		
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
22EF	Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento del personale - concorso	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	A	N	A+	A	A	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti

23EF	Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento del personale - mobilità	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	A	N	A+	A	A	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti
24EF	Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento del personale - Avviamento da parte del Centro per l'impiego	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	A	N	A+	A	A	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti
1AA 26AT	contratti pubblici	Procedura di acquisizione diretta di lavori, servizi e forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A++	M	N	A	A	M	A++	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
5 EF 26AA 3EF 23AT 24AT 17AT 18AT 19AT	contratti pubblici	Procedura negoziata sotto soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A++	M	N	A	A	M	A++	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
6 EF 4AA 5AA 11SC 15SC 18SC	contratti pubblici	Procedura aperta sotto soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A+	M	N	M	A	M	A	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
7EF 20SC 4EF	contratti pubblici	Procedura aperta sopra soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A++	B	N	B	M	M	M	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
6AA	contratti pubblici	Autorizzazione al subappalto di lavori	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A+	M	N	M	A	M	A	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.

	contratti pubblici		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	M	N	M	A	M	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
21SC		Servizio attività educativa pomeridiana									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	M	N	M	A	A	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
12SC		Borse di studio per merito									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	M	N	M	A	A	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
16SC		Buono libri di testo									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	B	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
40AA		Autorizzazione SUap									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	B	M	N	M	A	M	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
50AA		Concessioni impianti sportivi comunali									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato		Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
51AA		Concessione contributi ad associazioni sportive									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	M	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
52AA		Concessioni aree pubbliche per manifestazioni									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	A	M	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
64AA		Assegnazione manufatti cimiteriali									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	M	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
31SC		Servizio Assistenza Domiciliare									
	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato		Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	B	M	N	M	B	A	B	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
33SC		Telesoccorso/telecontrollo									

24SC	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	Contributi economici alle associazioni	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
25SC	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	Contributi Economici Comunali	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
27SC	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	Contributo regionale impegnativa Cura Domiciliare	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
30SC	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	Soggiorni climatici per anziani	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
71SC	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato	Contributi economici alle associazioni	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	M	N	A	A	M	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.
3AT	incarichi e nomine	Incarichi legali area Servizi Tecnici	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A+	M	N	A	A	M	A+	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.
25AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Autorizzazione interventi di manutenzione ordinaria presso cimiteri comunali da parte di utenti privati	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	B	M	N	M	B	A	B	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
15AT 16AT	gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Liquidazione fatture	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	B	M	N	M	B	A	B	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
65AA 66AA	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Autorizzazione e rinnovo all'esercizio delle strutture sanitarie	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	A	N	B	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
10.1 AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Bonifica dei siti contaminati	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	B	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.

10.2 AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Esposti in materia ambientale	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	B	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
10.3 AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Nulla osta al conferimento nei Centri di Raccolta di rifiuti assimilati agli urbani	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	A	N	B	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
10.4 AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Autorizzazione allo scarico sul suolo di acque reflue domestiche o assimilate	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	A	N	B	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
12AT	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Rilascio permesso di costruire	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	A	A	M	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
27AT	pianificazione urbanistica	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	A	A	M	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
28AT	pianificazione urbanistica	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	A	A	M	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
30AT	pianificazione urbanistica	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	A	A	M	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.

8.1AT	pianificazione urbanistica	Trasformazione diritto di superficie in diritto di proprietà/eliminazione dei vincoli alloggi costruiti in zone PEEP, complessi costruiti in zona PIP	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	M	N	A	A	M	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
9PM	affari legali e contenzioso	Accertamenti a seguito esposti, segnalazioni, denunce	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	M	N	M	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
4PM	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Rilascio certificato di idoneità di alloggio per stranieri	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	M	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
7PM	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Rilascio di autorizzazioni alla sosta od al transito in deroga rispetto alla regolamentazione in atto	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	A	N	M	A	M	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.
10PM	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Effettuazione accertamenti per iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, cambi di domicilio.	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	M	N	M	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
11PM	provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato	Autorizzazioni di sosta per invalidi	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	M	N	M	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.
2PM	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Procedimento di applicazione di sanzioni amministrative	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	M	N	M	A	M	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.

Individuazione e programmazione delle misure

n.	Processo	Catalogo dei rischi principali	Valutazione complessiva del livello di rischio	Motivazione della valutazione del rischio	Misure di prevenzione	Programmazione delle misure	Responsabile attuazione misure
	A	B	C	D	E	F	G
22EF	Reclutamento del personale - concorso	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
23EF	Reclutamento del personale - mobilità	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
24EF	Reclutamento del personale -Avviamento da parte del Centro per l'Impiego	Abuso delle funzioni di membro di commissione	A	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
1AA 26AT	Procedura di acquisizione diretta di lavori, servizi e forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A++	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione: ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
5EF 26AA 3EF 23AT 24AT 17AT 18AT 19AT	Procedura negoziata sotto soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A++	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione: ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento

6EF 4AA 40AT 11SC 15SC 18SC	Procedura aperta sotto soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
7AA 20SC 4EF	Procedura aperta sopra soglia comunitaria di lavori, servizi, forniture	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	M	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
6AA	Autorizzazione al subappalto di lavori	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
21SC	Servizio attività educativa pomeridiana	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
12SC	Borse di studio per merito	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
16SC	Buono libri di testo	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento

40AA	Autorizzazione SUap	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
50AA	Concessioni impianti sportivi comunali	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	M	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
51AA	Concessione contributi ad associazioni sportive	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
52AA	Concessioni aree pubbliche per manifestazioni	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
64AA	Assegnazione manufatti cimiteriali	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
313C	Servizio Assistenza Domiciliare	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
333C	Telesoccorso/telecontrollo	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	B	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Responsabile del procedimento

24SC	Contributi economici alle associazioni	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
25SC	Contributi Economici Comunali	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
27SC	Contributo regionale impegnativa Cura Domiciliare	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
30SC	Soggiorni climatici per anziani	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Responsabile del procedimento
71SC	Contributi economici alle associazioni	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	A	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
3AT	Incarichi legali area Servizi Tecnici	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	A+	I contratti d'appalto di lavori, forniture e servizi, dati gli interessi economici che attivano, possono celare comportamenti scorretti a favore di talune imprese e in danno di altre. Fatti di cronaca confermano la necessità di adeguate misure.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
25AT	Autorizzazione interventi di manutenzione ordinaria presso cimiteri comunali da parte di utenti privati	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	B	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione.	Responsabile del procedimento

15AT 16AT	Liquidazione fatture	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	B	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Responsabile del procedimento
65AA 66AA	Autorizzazione e rinnovo all'esercizio delle strutture sanitarie	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
10.1 AT	Bonifica dei siti contaminati	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
10.2 AT	Esposti in materia ambientale	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
10.4 AT	Autorizzazione allo scarico sul suolo di acque reflue domestiche o assimilate	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
12AT	Rilascio permesso di costruire	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione: ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
27AT	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione: ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonché di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento

28AT	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
30AT	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
8.1AT	Trasformazione diritto di superficie in diritto di proprietà/eliminazione dei vincoli alloggi costruiti in zone PEEP, complessi costruiti in zona PIP	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A+	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
9PM	Accertamenti a seguito esposti, segnalazioni, denunce	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
4PM	Rilascio certificato di idoneità di alloggio per stranieri	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
7PM	Rilascio di autorizzazioni alla sosta od al transito in deroga rispetto alla regolamentazione in atto	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	A	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Controlli e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza: si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento

10PM	Effettuazione accertamenti per iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, cambi di domicilio.	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
11PM	Autorizzazioni di sosta per invalidi	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico".	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento
2PM	Procedimento di applicazione di sanzioni amministrative	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	A	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni.	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici. Trasparenza : si ritiene sufficiente la pubblicazione di tutte le informazioni richieste dal d.lgs.33/2013 ed assicurare il correlato "accesso civico". Rotazione :ove possibile è necessaria la rotazione del personale dirigente, nonchè di singoli responsabili di procedimento.	I controlli vanno effettuati tramite tecniche di campionamento per garantire casualità e appropriatezza del campione. La trasparenza deve essere assicurata come previsto dalla norma.	Dirigente e Responsabile del procedimento

LE MISURE DI CONTRASTO - I CONTROLLI

Come già detto, la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, in continuo aggiornamento, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina necessariamente con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui Controlli Interni aggiornato con deliberazione di consiglio comunale n. 10 del 12.02.2015 alla luce della esperienza maturata nella prima fase di applicazione e a seguito dell'entrata in vigore della nuova contabilità della pubblica amministrazione introdotta dal D.Lgs. n. 118/2011 così come modificato dal D.Lgs. n. 126/2014.

Il Regolamento prevede un preciso sistema di controllo con esito finale da parte del Segretario Generale. Tale sistema, attuato con la collaborazione fattiva dei Dirigenti, può mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo di regolarità amministrativa sarà possibile verificare che negli atti venga reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo.

CONTROLLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	DESTINATARI
Controllo strategico	annuale		Consiglio Comunale, responsabili di settore, Revisore OIV
Controllo di Regolarità Amministrativa successiva (successivo)	Semestrale	Segretario Generale	Responsabili di Settore
Controllo di gestione	Referto annuale	Responsabile del Controllo di gestione	Segretario generale, Giunta, Responsabili di Settore, Corte dei Conti
Controllo di regolarità contabile	sugli atti con riflessi contabili	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio, Responsabili di Settore
Controllo degli equilibri finanziari	costantemente verificati e preservati	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio
Segnalazione tempistiche pagamenti	Trimestrale e annuale	Responsabile del Servizio Finanziario	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di inizio mandato	Entro 90 giorni da inizio mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di fine mandato	Entro 90 giorni dalla scadenza del mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina	Presidente della Commissione	Report al Segretario Comunale con cadenza annuale
Controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive con riferimento a quelle relative alla concessione di contributi, sussidi e appalti	Metodologie e tempistiche definite dai Responsabili di Settore	Responsabili di Settore	Report annuale al Segretario Comunale
Adozione e pubblicazione del Programma triennale della Trasparenza	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Applicazione del D.Lgs. n. 33/2013	Nei tempi previsti dal Decreto	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Adozione / Aggiornamento e pubblicazione del Codice di comportamento dei dipendenti	Annuale	Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi Segretario Generale	Tutti i dipendenti
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders

Publicazione procedimenti amministrativi a più elevato rischio corruzione	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Publicazione indirizzi posta elettronica	Costante	Responsabile anticorruzione / Responsabile della trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Publicazione dati riferiti a procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture	Entro 31 gennaio per informazioni dell'anno precedente	Responsabili di Settore	Stakeholders

Azioni attuate

Informatizzazione degli atti

L'ente ha proseguito nel corso del 2019 lo sviluppo dei sistemi informatici automatizzati per la gestione dei provvedimenti amministrativi, introducendo la firma digitale. L'aggiornamento dei software gestionali è anche finalizzato a favorire la trasparenza amministrativa mediante una serie di automatismi in grado di porre gli Uffici comunali nella condizione di procedere direttamente alla tempestiva pubblicazione degli atti.

Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune

Con deliberazione di giunta comunale n. 6 del 20.01.2014 si è provveduto all'approvazione del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Mozzecane" come previsto dall'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, a seguito di procedura aperta di partecipazione.

Azioni di refertazione del piano anticorruzione

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono stati segnalati illeciti di natura corruttiva.

La Relazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sull'attività svolta nell'esercizio 2019 è stata redatta sull'apposita scheda elaborata dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente entro il 31 gennaio 2020.

Il monitoraggio

Una attività di monitoraggio in ordine alle azioni in materia di anticorruzione e trasparenza viene effettuata attraverso le schede compilate dai Responsabili di Settore e inviate al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Di seguito viene riportata la scheda di monitoraggio elaborata.

SCHEDA DI MONITORAGGIO

delle azioni in materia di Anticorruzione e di Trasparenza

Responsabile di Settore

Settore Servizi Istituzionali

Settore Risorse Interne e tributi

Settore Territorio e Ambiente

Settore Servizi alla Persona

AZIONI

Esito

1	Sono state definite misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
1.1	Le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione sono:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è SI

1.2	Non sono state adottate misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è NO
2	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nell'ambito delle attività a più elevato il rischio corruzione svolte nell'Area	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
2.1	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione che hanno riguardato il seguente personale in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 2 è SI
3	E' stato effettuato il controllo sul rispetto dei tempi nei procedimenti a più elevato rischio corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
3.1	Sono stati effettuati n. controlli sui seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è SI
3.2	Non sono stati effettuati controlli sui procedimenti in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è NO

4	In esito ai suddetti controlli sono state rilevate anomalie sulle tempistiche o di altro tipo	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
4.1	Le anomalie rilevate sono state le seguenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
4.2	Le anomalie rilevate sono state tempestivamente eliminate attraverso l'adozione delle seguenti misure:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
5	Si è provveduto all'aggiornamento delle schede dei procedimenti amministrativi a più elevato rischio rispetto a quanto già pubblicato	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
5.1	Sono state aggiornate le schede dei seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 5 è SI
6	E' stato individuato il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
6.1	Il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione è	Rispondere solo se la risposta alla domanda 6 è NO
7	Sono state formulate, al Responsabile della Prevenzione, proposte in ambito formativo	SI <input type="checkbox"/>

		Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
8	E' già stato individuato il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
8.1	Il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area è individuato nella persona di	Rispondere solo se la risposta alla domanda 8 è NO
9	Sono stati garantiti la pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
9.1	La pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza, non sono state effettuate in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 9 è NO
10	Sono pervenute segnalazioni esterne di ritardi nello svolgimento di procedimenti o nell'adozione di atti aventi natura obbligatoria?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>

10.1	I ritardi si riferivano ai seguenti procedimenti / atti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
10.2	Quali misure/soluzioni sono state adottate?	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
11	Altro	

Mozzecane

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

I controlli interni successivi di regolarità amministrativa

Il Segretario Comunale ha trasmesso la relazione sui controlli effettuati sugli atti relativi al 2018 e al primo semestre 2019 a norma dell'art. 4 del vigente Regolamento sui Controlli Interni.

Nessuna controdeduzione è pervenuta dai Responsabili di Settore a seguito della trasmissione delle risultanze conclusive.

L'attività di controllo si è concentrata sulle determinazioni dei Responsabili di Settore con impegno di spesa nella percentuale stabilita dal vigente regolamento sui Controlli Interni.

In relazione al secondo semestre 2018 e al primo semestre 2019 sono stati controllati il seguente numero di determinazioni per ogni Settore:

AREA	NUMERO
Settore Servizi Istituzionali	11
Settore Risorse Interne e tributi	5
Settore Territorio e Ambiente	15
Settore Servizi alla Persona	4

I suddetti atti sono stati suddivisi per categoria di riferimento:

CATEGORIA	NUMERO
1. categoria - incarichi professionali/ di collaborazione coordinata e continuativa/ studi e consulenze	1

2. categoria - procedimenti di scelta del contraente di lavori, servizi, forniture, atti di rinnovo o proroga di contratti	27
3. categoria - concessione di contributi, sussidi, esenzioni o altre forme di benefici.	4
4. categoria – provvedimenti in materia di contrattazione collettiva;	2
5. categoria - assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato	1

Non avendo riscontrato sugli atti oggetto di controllo delle irregolarità amministrative e contabili di natura sostanziale, non è stata formulata alcuna direttiva ai sensi dell'art. 147 bis, comma 3, del D.Lgs. 267/2000.

Il coinvolgimento dell'OIV

L'OIV ha proceduto, alla predisposizione dell'attestazione sulla trasparenza, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che fornisce le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati. Per la verifica, l'OIV ha utilizzato la "Griglia di rilevazione al 31 marzo 2019", contenuta nell'Allegato 2.1 della deliberazione ANAC n. 141/2019, seguendo i criteri di compilazione previsti dalla stessa delibera.

Ha quindi redatto il "Documento di attestazione" (allegato 1 della citata delibera ANAC) e la "Scheda di sintesi sulla rilevazione dell'OIV" (allegato 3 della delibera ANAC) .

I tre documenti citati sono pubblicati nel sito nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o di struttura analoga".

Tempestività dei pagamenti

Nell'apposita sottosezione dell'Amministrazione viene pubblicato trimestralmente e annualmente l'Indice di Tempestività dei pagamenti.

Il Dpcm 22/09/2014 dispone che le Pubbliche Amministrazioni pubblichino con cadenza annuale, come previsto dall'art. 33, comma 1, del Dlgs 33/2013, così come modificato dal Dl 66/14, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti» e, a decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, un indicatore avente il medesimo oggetto e denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti».

Come previsto dall'art. 9, commi 3 e 4, del Dpcm 22/09/2014, l'indicatore di tempestività dei pagamenti è stato calcolato determinando la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di trasmissione dell'ordinativo di pagamento in Tesoreria moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Di seguito gli indici trimestrali del 2019 e quello annuale.

PERIODO	INDICATORE
1° Trimestre 2019	- 8,55
2° Trimestre 2019	- 16,16
3° Trimestre 2019	- 6,91
4° Trimestre 2019	- 10,36
Anno 2019	- 10,41

Whistleblowing

Nel corso del 2018 è stata attivata la procedura di segnalazione di presunto illecito che rappresenta un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Il sistema prevede la tutela del dipendente pubblico che segnala, all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) o riferendo al proprio superiore gerarchico, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (articolo 54-bis d.lgs. n.165/2001). Il dipendente che segnala un illecito non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro. La denuncia, inoltre, è sottratta all’accesso documentale previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il principio della tutela della riservatezza dell’identità del dipendente autore della segnalazione è garantito anche da altri accorgimenti che le pubbliche amministrazioni devono adottare in base al Piano nazionale anticorruzione (Pna).

Il Comune di Mozzecane ha previsto per il proprio personale una procedura informatica in grado di assicurare la tutela della riservatezza dell’identità del dipendente che effettua la segnalazione. Il servizio è collocato nell’area Intranet ed accessibile dalla voce Whistleblowing del menù "In Evidenza" situato a destra della Home page del sito istituzionale.

Azioni previste nel triennio 2020/2022

Gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza, già descritti nella prima parte del presente Piano, che di seguito si riportano, dovranno essere coordinati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e con il Piano Esecutivo di Gestione (PEG – Piano delle Performance) garantendo in questo modo l'effettiva sostenibilità di tali obiettivi.

Adeguamento normativo alle modifiche introdotte alla L. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione e al D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.
Implementare forme di interazione tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo Indipendente di Valutazione per migliorare il coinvolgimento e la collaborazione dei Responsabili di P.O. nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Proseguire e completare l'attività di mappatura dei processi.
Proseguire con l'attività di formazione e aggiornamento sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza.
Evitare forme di duplicazione dei sistemi di controllo migliorandone così l'efficacia.

Si dà, pertanto, continuità alla formazione in materia di corruzione e trasparenza, all'applicazione puntuale delle disposizioni in materia di trasparenza. Si favorisce l'adozione di scelte organizzative o altre misure di natura preventiva in grado di produrre effetti analoghi alla rotazione del personale, favorendo la trasparenza delle attività o la particolare articolazione delle competenze (segregazione delle funzioni) all'interno degli Uffici senza penalizzarne l'attività.

Altre misure di contrasto

- obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività (Codice di comportamento dei dipendenti del Comune);
- costante confronto tra il Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza e i Responsabili di Settore;
- completamento dell'informatizzazione dei processi.

LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'ente è tenuto ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nei Servizi a più elevato rischio di corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.

La struttura dell'ente è stata indicata allo specifico paragrafo del presente Piano. Dall'organigramma si evince un'organizzazione suddivisa in quattro Settori - la direzione dei quali è affidata a responsabili con funzioni dirigenziali dotate di una specifica competenza tecnica e professionale e che non risultano, pertanto, facilmente intercambiabili.

Nello specifico i Responsabili del Settore Risorse Interne e Tributi e Territorio e Ambiente, non risultano nel complesso interscambiabili, trattandosi di figure ad alto contenuto specialistico per le quali all'interno dell'ente non sono rinvenibili professionalità di pari livello tali da poter consentire la rotazione.

Per quanto concerne le rimanenti due Aree, il Settore Servizi Istituzionali e il Settore Servizi alla Persona, ad ogni scadenza di incarico il Segretario Generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, valuterà l'ipotesi di procedere all'interscambiabilità nei casi in cui si fossero concretizzate situazioni, anche potenziali, di corruzione nell'ambito degli Uffici di tali Settori.

Il PNS 2019, in continuità con la determinazione Anac n. 831/2016, ribadisce che è comunque importante che, per i processi a più alto rischio corruzione, già individuati in precedenza nel presente Piano, ogni Responsabile di Settore adotti misure organizzative finalizzate tendenzialmente ad evitare che lo stesso dipendente disponga di un controllo esclusivo di tali processi attuando, appunto, una articolazione delle

competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”) con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

I programmi formativi di ogni singola area devono essere impostati anche al fine di garantire una maggior fungibilità delle funzioni svolte prevedendo forme di affiancamento.

La rotazione “straordinaria”

L’istituto della rotazione “straordinaria è previsto dall’art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione “del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”.

È importante chiarire che detta misura di prevenzione non si associa in alcun modo alla rotazione “ordinaria”.

L’ANAC con la deliberazione n. 215/2019 ha provveduto a fornire indicazioni in ordine a:

- reati presupposto per l’applicazione della misura, individuati in quelli indicati dall’art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;
- momento del procedimento penale in cui l’Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.. Ciò in quanto è proprio con quell’atto che inizia un procedimento penale.

In considerazione del momento scelto dall’ANAC, quale “avvio del procedimento penale”, si ritiene opportuno che prevedere il dovere in capo ai dipendenti, qualora fossero interessati da procedimenti penali, di segnalare immediatamente all’amministrazione l’avvio di tali procedimenti.

Resta ferma la necessità, da parte dell'Amministrazione, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, dell'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

LA FORMAZIONE

La Legge n. 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse vi è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma. La formazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

E' necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Anche nel 2019 l'Ente ha continuato a strutturare la propria formazione con corsi on line: il programma di formazione è stato strutturato tramite piattaforma e-learning sia con riferimento a corsi di aggiornamento di livello generale, sia relativamente a corsi di livello specifico. I corsi, quindi, sono stati rivolti a tutti i dipendenti in funzione della posizione ricoperta nell'ente, coinvolgendo in primo luogo i Responsabili di Settore. La scelta della modalità formativa con corsi on line, oltre a consentire un contenimento dei costi di formazione, permette di gestire in autonomia tempi e modalità del percorso formativo, adattandoli alle esigenze dell'Ufficio e personali. La soluzione di un programma di formazione attuato tramite piattaforma e-learning verrà confermata anche per il 2020.

LE MISURE VOLTE A GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei Responsabili di Settore e dei dipendenti.

Il Comune, in ossequio all'art. 54 comma 5 del D.Lgs 156/2001, così come sostituito dall'art. 1, comma 44, legge n. 190 del 2012, ha predisposto il proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici integrando e specificando il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici, approvato con DPR n. 62/2013.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici del Comune contiene uno specifico articolo sulla prevenzione della corruzione, oltre a prevedere per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in relazione all'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il Codice è stato consegnato a ciascun dipendente e verrà consegnato ai nuovi dipendenti all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione costituirà fonte di responsabilità disciplinare. Le violazioni saranno valutate sulla base delle norme disciplinari previste dalla Legge e dai CCNL vigenti.

Sull'applicazione dei predetti codici vigileranno i Responsabili dei Servizi.

L'Amministrazione si riserva di procedere alla elaborazione di un nuovo Codice di Comportamento con la finalità di tradurre in regole di comportamento di lunga durata gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTCP persegue con misure di tipo oggettivo e organizzativo. Come indicato nel PNA 2018, l'ANAC sta elaborando delle Linee Guida per settore sulla adozione dei nuovi Codici di Comportamento. Non appena emanate le linee guida, l'amministrazione provvederà all'adozione di un nuovo codice.

ALTRE INIZIATIVE

Disciplina degli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Conflitto di interessi

Uno degli aspetti maggiormente rilevanti in materia di prevenzione della corruzione è sicuramente rappresentata dal “conflitto di interessi”. La sua particolare natura di situazione nella quale la cura dell’interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente, lo pone quale condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l’amministrazione, a prescindere che ad esso segua o meno una condotta impropria.

Il tema della gestione del conflitto di interessi è estremamente ampio, tanto è vero che è inserito in diverse norme che trattano aspetti differenti. In particolare, si evidenzia:

- l’astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi (art. 7 del DPR 62/2013 e art. 6-bis della Legge n. 241/1990);
- le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso enti privati in controllo pubblico (d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39);
- l’adozione dei codici di comportamento (art. 54, comma 2 del D.lgs. n. 165/2001);
- il divieto di *pantouflage* (art. 53, co. 16 -ter, del d.lgs. 165/2001);
- l’autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali (art. 53 del d.lgs. 165/2001);
- l’affidamento di incarichi a soggetti esterni in qualità di consulenti (art. 53 del d.lgs. n. 165/2001).

Il PNA 2019 richiama l’attenzione delle Amministrazioni su un’ulteriore prescrizione, contenuta nel D.P.R. n. 62/2013, al comma 2 dell’art. 14 rubricato “*Contratti ed altri atti negoziali*”. In tale fattispecie, viene disposto l’obbligo di astensione del dipendente nel caso in cui l’amministrazione concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titolo privato (ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell’art. 1342 del codice civile) o ricevuto altre utilità nel biennio precedente. Con riferimento a tale ambito, il PNA 2019 chiarisce che, sebbene la norma sembri ipotizzare un conflitto di interessi configurabile in via automatica, si ritiene opportuno che il dipendente comunichi la situazione di conflitto al Responsabile di Settore per le decisioni di competenza in merito all’astensione. Il medesimo articolo del codice di comportamento prevede, al comma 3, un ulteriore obbligo di informazione a carico del dipendente nel caso in cui stipuli contratti a titolo privato con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, finanziamento e assicurazione, per conto dell’amministrazione.

Al fine dell’emersione del conflitto di interessi e del suo successivo trattamento, da parte dei dipendenti delle amministrazioni, il PNA 2019 suggerisce l’adozione di una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale, articolata in 7 punti:

1. acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell’assegnazione all’ufficio o della nomina a responsabile unico del procedimento;
2. monitoraggio della situazione, attraverso l’aggiornamento con cadenza triennale, per Dirigenti e Posizioni Organizzative, della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, ricordando con cadenza periodica a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;

3. esemplificazione di alcune casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto di interessi (ad esempio situazioni di conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di concorso o delle commissioni di gara);

4. chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale (ad esempio, il responsabile dell'ufficio nei confronti del diretto subordinato);

5. chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e valutare le eventuali dichiarazioni di conflitto di interessi rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o altre posizioni della struttura organizzativa dell'amministrazione;

6. predisposizione di appositi moduli per agevolare la presentazione tempestiva di dichiarazione di conflitto di interessi;

7. sensibilizzazione di tutto il personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla L. 241 /1990 e dal codice di comportamento.

Il PNA 2019, inoltre, si sofferma anche sul conflitto di interessi che potrebbe riguardare i consulenti nominati dall'amministrazione, suggerendo l'adozione di specifiche misure quali ad esempio:

- predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche;
- rilascio della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del diretto interessato, prima del conferimento dell'incarico di consulenza;
- aggiornamento, con cadenza periodica da definire (anche in relazione alla durata dell'incarico di consulenza) della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- individuazione del soggetto competente ad effettuare la verifica delle suddette dichiarazioni (es. organo conferente l'incarico o altro Ufficio);
- consultazione di banche dati liberamente accessibili ai fini della verifica;
- acquisizione di informazioni da parte dei soggetti (pubblici o privati) indicati nelle dichiarazioni presso i quali gli interessati hanno svolto o stanno svolgendo incarichi/attività professionali o abbiano ricoperto o ricoprono cariche, previa informativa all'interessato;
- audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nell'ambito delle verifiche;
- controllo a campione da parte del RPCT della avvenuta verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, co. 14, d.lgs. 165/2001.

Le amministrazioni possono individuare nei PTPCT ulteriori specifiche modalità per la gestione del conflitto di interessi, sia per i propri dipendenti, sia per i consulenti, in relazione alle peculiari funzioni e attività svolte.

Il PNA 2019 si sofferma, inoltre, sul conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici, ricordando che specifiche disposizioni in materia sono state inserite nel nostro ordinamento dall'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici, al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

L'ipotesi del conflitto di interessi è stata descritta avendo riguardo alla necessità di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente. La norma ribadisce inoltre l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. n. 267/2000 e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e smi.

Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità.

Il *pantouflage*

L'art. 1, co. 42, lett. 1) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La norma sul divieto di *pantouflage* prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto

allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

La formulazione della norma non appare del tutto chiara e ha dato luogo a dubbi interpretativi sotto diversi profili, riguardanti in particolare la delimitazione dell'ambito di applicazione, dell'attività negoziale esercitata dal dipendente e dei soggetti privati destinatari della stessa. Inoltre, notevoli criticità sono state riscontrate con riferimento al soggetto competente all'accertamento della violazione e all'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina, attesa l'assenza di un'espressa previsione in merito che rischia di pregiudicare la piena attuazione della disciplina. Si rammenta che l'intervento dell'Autorità in materia si esplica in termini sia di vigilanza sia di funzione consultiva.

L'attività di vigilanza è svolta nell'esercizio dei poteri conferiti dall'art. 16 del d.lgs. 39/2013, tenuto conto del richiamo al divieto di pantouflage operato nel medesimo decreto (art. 21).

Al riguardo, giova evidenziare che recenti pronunce del giudice amministrativo hanno chiarito la portata e la natura dei poteri dell'Autorità nella materia disciplinata dal d.lgs. 39/2013, che all'art. 16 attribuisce espressamente all'ANAC peculiari competenze di vigilanza, anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento a singole fattispecie di conferimento degli incarichi.

In particolare, il Consiglio di Stato, Sez. V, 11 gennaio 2018, n. 126, alla luce del complessivo sistema di vigilanza delineato agli artt. 15 e 16 del decreto, ha rilevato che il potere di accertamento dell'ANAC, ai sensi del citato art. 16, è espressione di una valutazione sulla legittimità del procedimento di conferimento dell'incarico, in corso o già concluso, che non si esaurisce in un parere ma è produttiva di conseguenze giuridiche e ha pertanto carattere provvedimento, come tale impugnabile dinanzi al TAR. Tale potere si inserisce in quello di vigilanza di ANAC sul rispetto delle regole da parte delle amministrazioni ed enti compresi nell'ambito di applicazione del d.lgs. 39/2013, senza che ciò comporti una diretta ingerenza nell'attività delle amministrazioni/enti, non espressamente prevista dalla norma. Spetta invece al RPCT la competenza in merito al procedimento di contestazione all'interessato dell'inconferibilità e incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 con la conseguente adozione delle sanzioni previste all'art. 18, co. 1, del d.lgs. 39/2013.

In materia di pantouflage, l'Autorità ha inoltre una funzione consultiva riconosciuta dalla l. 190/2012, art. 1, co. 2, lett. e), potendo esprimere «pareri facoltativi in materia di autorizzazione, di cui all'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter introdotto dal comma 42, lett. l) del presente articolo...».

L'attività di vigilanza dell'Autorità, a differenza della funzione consultiva che ha un carattere preventivo, si svolge spesso su impulso di privati che segnalano casi di possibile violazione della normativa. Si ritiene tuttavia che, in via prioritaria, spetti alle amministrazioni di appartenenza del dipendente cessato dal servizio adottare misure adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul pantouflage da inserire nel PTPC.

Il PNA 2019 fornisce indicazioni in merito alle procedure da inserire all'interno del proprio PTPCT, al fine di dare effettiva attuazione alla misura di prevenzione, attraverso:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Si precisa, infine, che il Consiglio di Stato, Sezione V, nella pronuncia del 29 ottobre 2019, n. 7411, ha stabilito la competenza dell'ANAC in merito alla vigilanza e all'accertamento delle fattispecie di "incompatibilità successiva" di cui all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001, espressamente richiamato all'art. 21 del d.lgs. 39/2013. Con la richiamata sentenza i magistrati amministrativi hanno, inoltre, affermato che spettano all'ANAC i previsti poteri sanzionatori, essendo configurabile il nesso finalistico fra la norma assistita dalla sanzione amministrativa e le funzioni attribuite all'Autorità stessa.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all’atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L’ente verifica, anche a campione, la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Con determinazione n. 6 del 28.04.2015 l’ANAC ha adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”.

Con legge n. 179 del 30.11.2017 ad oggetto “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” pubblicata sulla GU Serie Generale n. 291 del 14-12-2017 . Il provvedimento tutela i cosiddetti

“whistleblower”, prevedendo fra l’altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l’ANAC informerà il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Sarà onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

L’introduzione nell’ordinamento nazionale di un’adeguata tutela del dipendente (pubblico e privato) che segnala condotte illecite dall’interno dell’ambiente di lavoro è prevista in convenzioni internazionali (ONU, OCSE, Consiglio d’Europa) ratificate dall’Italia, oltre che in raccomandazioni dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa, talvolta in modo vincolante, altre volte sotto forma di invito ad adempiere. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione) ha recepito tali sollecitazioni, sia pure limitatamente all’ambito della pubblica amministrazione, con la disposizione dell’art. 1, co. 51, che introduce l’art. 54-bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), prevedendo che: *«fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell’articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia»*. La stessa norma disciplina, poi, nei successivi commi, il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni dal diritto di accesso di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo). La disposizione richiamata delinea esclusivamente una protezione generale e astratta: essa per più versi deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente, il quale - per effettuare la propria segnalazione - deve poter fare

affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie. Questa tutela è, poi, nell'interesse oggettivo dell'ordinamento, funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e di *mala gestio*. La tutela deve essere fornita da parte di tutti i soggetti che ricevono le segnalazioni: in primo luogo da parte dell'amministrazione di appartenenza del segnalante, in secondo luogo da parte delle altre autorità che, attraverso la segnalazione, possono attivare i propri poteri di accertamento e sanzione, ovvero l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.), l'Autorità giudiziaria e la Corte dei conti.

Il Comune ha attivato la seguente procedura:

- il segnalante invia la segnalazione a mezzo e-mail al Segretario Generale utilizzando la casella di posta elettronica personale del Segretario Generale segretario@comunemozzecane.it ;
- la segnalazione verrà acquisita ad un protocollo interno riservato accessibile solo dal Segretario Generale;
- il Segretario Generale, avvalendosi anche di un gruppo di lavoro ad hoc, prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele;
- sulla base della valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il Segretario Generale (con l'eventuale componente del gruppo di lavoro designato):
 - può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione;
 - in caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Ufficio che si occupa dei procedimenti disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Dipartimento della funzione pubblica; ANAC;
- i dati e i documenti oggetto delle segnalazioni vengono trattati a norma di legge.

Nella gestione procedurale ci si attiene a quanto indicato nella determinazione ANAC n. 6/2015 per quanto applicabile.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'ANAC con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'ANAC precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

E' intenzione dell'ente di valutare l'opportunità di aderire ai patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al controllo di regolarità amministrativa e contabile dell'ente.

PARTE II

LA TRASPARENZA

INTRODUZIONE

Come già illustrato nelle premesse del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), una delle modifiche più importanti apportate al D.Lgs. 33/2013 è quella della piena integrazione del Piano della Trasparenza nel Piano per la Prevenzione della Corruzione, come indicato nella deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

In base alle indicazioni della Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”* la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Sempre secondo la citata determinazione, caratteristica essenziale della Sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In altre parole, in questa Sezione del PTPCT non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente. Si tratta, peraltro, in questo caso di una soluzione analoga a quella già adottata in tema di responsabilità dei procedimenti amministrativi di cui all’art. 35 del d.lgs. 33/2013.

E’ intervenuta nel corso 2017 la Determinazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 ad oggetto *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*. L’ente ha provveduto a trasmettere le Linee Guida alle società partecipate affinché provvedano agli adempimenti previsti.

L’ANAC ha altresì emanato la Determinazione n. 241 del 08/03/2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali»*

come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. 97/2016". Il RPCT ha provveduto ad inviare apposita comunicazione agli Assessori e ai Consiglieri allegando i modelli per l'indicazione delle informazioni richieste dalla norma.

Con l'entrata in vigore del Reg. UE 2017/679 sono sorte una serie di problematiche in relazione alla pubblicazione dei dati e dei provvedimenti amministrativi conformemente alle discipline dei trasparenza di cui al DLgs 33/2013 e il citato regolamento in materia di privacy, così come il rapporto tra RPCT e il DPO (Responsabile della protezione dei dati).

A seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *«relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)»* (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, *«è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento»*. Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che *«La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1»*.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*. Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle

informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell’attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell’azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD (vedi *infra* paragrafo successivo) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l’amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati -RPD

Un indirizzo interpretativo con riguardo ai rapporti fra il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) e il Responsabile della protezione dei dati - RPD, figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39), è stato sollecitato all’Autorità da diverse amministrazioni. Ciò in ragione della circostanza che molte amministrazioni e soggetti privati tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nella l. 190/2012, e quindi alla nomina del RPCT, sono chiamate a individuare anche il RPD.

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l’obbligo investe, infatti, tutti i soggetti pubblici, ad esempio, le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le Regioni e gli enti locali, le università, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le aziende del Servizio sanitario nazionale, le autorità indipendenti ecc...

Secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti (si rinvia al riguardo all’art. 1, co. 7, della l. 190/2012 e alle precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016). Diversamente il RPD può essere individuato in una professionalità interna all’ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all’ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679).

Fermo restando, quindi, che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato anch'esso fra soggetti interni, l'Autorità ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda, da un punto di vista organizzativo, non possibile tenere distinte le due funzioni.

In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD. Giova sottolineare che il medesimo orientamento è stato espresso dal Garante per la protezione dei dati personali nella FAQ n. 7 relativa al RPD in ambito pubblico, laddove ha chiarito che *«In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle asl). In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD».*

Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di

carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame.

Nel Comune di Mozzecane le due figure sono ricoperte da persone diverse in conformità al PNA 2018. Le considerazioni sopra espresse per le amministrazioni e gli enti valgono anche per i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 tenuti a nominare il RPCT, qualora, ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679, siano obbligati a designare anche il RPD. Ci si riferisce agli enti pubblici economici, agli ordini professionali, alle società in controllo pubblico come definite all'art. 2, co. 1, lett. m), del d.lgs. 175 del 2016, alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni (Cfr. determinazione ANAC 1134/2017).

Le problematiche applicative in materia di protezione dei dati hanno coinvolto l'Anac e il garante per la protezione dei dati personali, chiamati entrambi a pronunciarsi su quesiti operativi formulati dalle PA. Sarà necessario pertanto un attento aggiornamento sulla tematica al fine di introdurre tempestivamente le scelte organizzative più opportune per dare corretta attuazione alla disciplina.

Si è reso necessario monitorare il Sistema di sicurezza e di protezione dei dati, previsto dal decreto legislativo 196/2003 con il nuovo regolamento Europeo Ee 2016/679 in vigore dal 24 maggio 2016, e pertanto il Comune ha provveduto a nominare la Dott.ssa Maide Amadori per le attività di seguito indicate:

- Verifica nomine dei soggetti coinvolti nel trattamento dei dati (es.: nomina dei responsabili esterni, designazione degli Autorizzati, nomina dell'Amministratore di sistema)

- Verifica adempimenti verso cittadini e dipendenti (es.: informative, consensi al trattamento, sito web)
- Verifica della conformità rispetto a provvedimenti specifici (es.: videosorveglianza, geolocalizzazione, profilazione)
- Aggiornamento censimento dati personali e sensibili, archivi cartacei e banche dati digitali
- Valutazione della conformità normativa dei contratti di fornitura ICT sottoscritti con clienti e fornitori
- Valutazione della conformità normativa dei contratti di fornitura sottoscritti con i fornitori
- Aggiornamento dell'infrastruttura della rete informatica interna ed esterna del Committente
- Verifica eventi legati al rischio della perdita di dati
- Valutazione di esposizione a minacce di tipo evoluto (blocco dei sistemi)
- Valutazione di possibilità di intrusione esterna
- Valutazione del sistema di backup & restore"
- Verifica di criticità sugli Endpoint (pc, server, smartphone, tablet)
- Aggiornamento Manuale Privacy
- Aggiornamento del registro dei trattamenti
- Informazione, news e aggiornamenti sulla normativa ai referenti

GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Azioni previste nel triennio 2020/2022

Gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza, già descritti nella prima parte del presente Piano, che di seguito si riportano, dovranno essere coordinati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e con il Piano Esecutivo di Gestione (PEG – Piano delle Performance) garantendo in questo modo l'effettiva sostenibilità ditali obiettivi.

Adeguamento normativo alle modifiche introdotte alla L. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione e al D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.
Implementare forme di interazione tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo Indipendente di Valutazione per migliorare il coinvolgimento e la collaborazione dei Responsabili di P.O. nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Proseguire e completare l'attività di mappatura dei processi.
Proseguire con l'attività di formazione e aggiornamento sulla prevenzione della corruzione e la trasparenza.
Evitare forme di duplicazione dei sistemi di controllo migliorandone così l'efficacia.

I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDER)

I portatori di interesse in materia di trasparenza sono i cittadini residenti, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati.

Il Comune svolgerà funzione di “punto di ascolto”, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza. In tal senso, risulta utile lo strumento delle indagini di “customer satisfaction”.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La struttura organizzativa dell'ente prevede la suddivisione in quattro Settori ognuno dei quali coordinato da un responsabile. Per quanto riguarda la Polizia Locale, è in capo al Comandante l'obbligo di trasmettere i dati da pubblicare. Le varie Posizioni Organizzative sono responsabili dell'obbligo di trasmissione dei dati aggiornati.

Il personale in servizio al 31.12.2019 è pari 23 unità (comprehensive dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato, dei Responsabili di Settore) oltre il Segretario Generale attualmente in convenzione. Delle 23 unità, 11 sono donne e 12 sono uomini.

Pubblicazione dei dati

Ogni **Responsabile di Settore** procede:

1. alla elaborazione dei dati di competenza (determinazioni, bandi, avvisi, concorsi, concessione contributi, pagamenti, opere pubbliche, ecc...)
2. all'aggiornamento dei dati di propria competenza

Il **Responsabile del Settore Servizi Istituzionali** a supporto del RPCT procede:

- alla pubblicazione degli atti di natura organizzativa di carattere normativo/amministrativo generale

Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza

Il **Responsabile di ogni Settore** procede:

- al monitoraggio semestrale degli adempimenti agli obblighi della trasparenza comunicando eventuali inadempimenti al Settore Servizi Istituzionali

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) pubblica sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione "amministrazione trasparente" la propria relazione annuale sull'attività svolta utilizzando il prospetto elaborato da Anac.

In considerazione all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e del relativo controllo, assume particolare rilievo, nel nuovo quadro normativo, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi cui sono tenuti gli OIV/Nucleo di valutazione ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del D.Lgs. n. 150/2009 e secondo le indicazioni dell'ANAC.

Le attestazioni della trasparenza prodotte dagli OIV/Nuclei di valutazione hanno lo scopo di aggiornare il quadro degli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali, nonché di specificare alcuni aspetti relativi alla qualità dei dati pubblicati. Nella fattispecie, l'intento di ANAC, oltre che di fornire un quadro

unitario per le pubbliche amministrazioni, è anche quello di rendere più omogenee le attività di controllo, monitoraggio e attestazione degli OIV/Nuclei di valutazione.

Un altro strumento on-line aperto a tutti, che fornisce funzionalità di verifica e monitoraggio della trasparenza dei siti web istituzionali è la bussola della trasparenza (www.magellanopa.it/bussola). E' uno strumento in linea con l'open government che mira a rafforzare la trasparenza delle amministrazioni nonché la collaborazione e partecipazione del cittadino al processo di trasparenza e tenta di accompagnare le amministrazioni in un processo di ottimizzazione della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

Il controllo sulla Trasparenza potrà essere attuato anche:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 3 del 30.01.2013 e assegnati al Segretario Generale;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con riferimento in specifico al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso controllo a campione, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice

L'accesso civico è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm).

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e deve essere redatta sul modulo riportato in calce al presente documento.

A chi presentare l'istanza

L'istanza deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dott. Luciano Gobbi

Telefono: 0456335804 oppure 0456335816

Come presentare l'istanza

L'istanza di accesso civico può essere presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: protocollo@pec.comunemozzecane.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Comune di Mozzecane, Via Caterina Bon Brenzoni 26 – 37060 Mozzecane;
- tramite fax: al n. 045 6335833;
- a mano: all'ufficio protocollo, sito in Via Caterina Bon Brenzoni 26 a Mozzecane.

L'istanza, ove non sottoscritta con firma digitale, deve essere firmata a penna e deve avere in allegato un documento d'identità del sottoscrittore.

Tempi del procedimento

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Ai fini della esatta determinazione della data di avvio del procedimento, il termine decorre non dalla data di acquisizione al protocollo, ma dalla data di presentazione della domanda, da intendersi come data in cui la pubblica amministrazione riceve la domanda.

Il responsabile del procedimento, se a seguito dell'istanza individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, i quali entro 10 giorni dalla ricezione possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso civico. La comunicazione deve essere effettuata “mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento o per via telematica per coloro abbiano consentito tale forma di comunicazione.” A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di 30 giorni per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati o fino al decorso del citato termine di 10 giorni. La conclusione del procedimento deve necessariamente avvenire con un provvedimento espresso e, quindi, non è ammesso il silenzio-dissenso, né altra forma silenziosa di conclusione del procedimento.

Ritardo o mancata risposta

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Mozzecane, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Avverso la decisione del responsabile del procedimento o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 (consultabile su www.normattiva.it).

Il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico della città metropolitana di Venezia sita in San Marco, 2662- Palazzo Ca' Corner; pec: difensorecivico@pec.cittametropolitana.ve.it . Il ricorso va notificato anche al Comune di Mozzecane. Il difensore civico si pronuncia entro 30 giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa

il richiedente e lo comunica al Comune di Mozzecane. Se quest'ultimo non conferma il diniego o il differimento entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso civico è consentito. Qualora il richiedente l'accesso civico si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116 d d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è il diritto di “chiunque” di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e non oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti previsti dall'articolo 5-bis d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. (articolo 5, comma 2 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.)

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata, e deve essere redatta sul modulo più sotto riportato.

A chi presentare l'istanza

L'istanza deve essere indirizzata al Responsabile del Settore che detiene i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

Settore	Responsabile	Telefono
Segretario generale	Luciano Gobbi	0456335804
Settore Servizi Istituzionali	Elisabetta Soave	0456335816
Settore Risorse Interne e Tributi	Katia Mantovani	0456335819
Settore Territorio e Ambiente	Gianluca Felici	0456335817
Settore Servizi alla Persona	Umberto Bertezolo	0456335837
Corpo Intercomunale di Polizia Locale	Fabrizio Materassi	0459215930

Struttura organizzativa del Comune di Mozzecane

Ove il richiedente non sia in grado di individuare l'unità organizzativa che detiene i dati e i documenti richiesti può indirizzare genericamente la richiesta a: "responsabile competente".

Come presentare l'istanza

L'istanza di accesso civico può essere presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: protocollo@pec.comunemozzecane.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Comune di Mozzecane, Via Caterina Bon Brenzoni 26 – 37060 Mozzecane;
- tramite fax: al n. 045 6335833;
- a mano: all'ufficio protocollo, sito in Via Caterina Bon Brenzoni 26 a Mozzecane.

L'istanza, ove non sottoscritta con firma digitale, deve essere firmata a penna e deve avere in allegato un documento d'identità del sottoscrittore.

Il rilascio, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Tempi del procedimento

Il procedimento di accesso civico generalizzato deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

Il responsabile del procedimento, se a seguito dell'istanza individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, i quali entro 10 giorni dalla ricezione possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso civico generalizzato. A decorrere dalla comunicazione ai

controinteressati, il termine di 30 giorni per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati o fino al decorso del citato termine di 10 giorni.

Ritardo o mancata risposta

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico generalizzato o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Mozzecane, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Avverso la decisione del responsabile competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 (consultabile su www.normattiva.it).

Il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico della città metropolitana di Venezia sita in San Marco, 2662- Palazzo Ca' Corner ; pec: difensorecivico@pec.cittametropolitana.ve.it. Il ricorso va notificato anche al Comune di Mozzecane. Il difensore civico si pronuncia entro 30 giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica al Comune di Mozzecane. Se quest'ultimo non conferma il diniego o il differimento entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso civico generalizzato è consentito. Qualora il richiedente si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116 d d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico.

INIZIATIVE PER LA DIFFUSIONE DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI

Tenuto conto dell'importanza della rete informatica, che viene utilizzata globalmente dalla stragrande maggioranza dei portatori di interesse in favore della conoscenza di ogni tipo di informazione, risulta evidente che il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per concretizzare il concetto di trasparenza e contribuire così non solo alla conoscibilità diretta del funzionamento e delle aree di intervento dell'ente, ma favorisca più in generale la cultura della partecipazione attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologicamente evoluti.

La diffusione della trasparenza è intesa, non come singolo momento di informazione, ma come attività dinamica e permanente verso gli stakeholder, in maniera da favorire la massima diffusione nei loro confronti e al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti, e che si attuano anche attraverso strumenti informatici (es: sito internet del Comune, e-mail, sms, ecc...).

Si è, in tal senso, sviluppato l'App. MUNICIPIUM che consente l'invio di informazioni ai cittadini registrati sul sito comunale raggruppati e distinti per categoria di interesse.